



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 20 GENNAIO 2010

LE AUTONOMIE.IT

LEGGE FINANZIARIA 2010: TUTTE LE NOVITÀ PER GLI ENTI LOCALI 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

SEMPLIFICAZIONE PER 4 MLN DI CONTRIBUENTI 7

L'AUTHORITY DICE ADDIO ALLA GAZZETTA UFFICIALE. DELIBERE SOLO SU INTERNET..... 8

NASCE LA RETE REGIONALE SATELLITARE GNSS..... 9

IL GARANTE PROROGA LE AUTORIZZAZIONI..... 10

PEC PER TUTTI DA FEBBRAIO..... 11

INFORMATIZZAZIONE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: 26 MILIONI DI STERLINE ... SPRECATI..... 12

IL SOLE 24ORE

TRE ANNI SENZA URNE: RIFORME AL VIA 13

I rapporti di forza post-voto tra i partiti influenzeranno l'agenda delle priorità

IL FILO SOTTILE DELLA PRIVACY NELLA TRAMA DEL GARANTE 14

LINEE GUIDA/Dall'Autorità rinnovate le autorizzazioni per trattare informazioni dallo stato di salute alla vita sessuale

IL SOLE 24ORE SUD

DALLE REGIONI POCHE RISORSE PER INTEGRARE GLI IMMIGRATI 15

Campania in controtendenza: piano d'assistenza da 27 milioni..... 15

«SUI RIFIUTI ORA REGNA L'ANARCHIA» 16

«Oggi a Napoli vengono svuotati tutti i giorni tutti i cassonetti dell'indifferenziato e complessivamente la città ricicla il 20% dei rifiuti urbani».»

IL SOLE 24ORE EDILIZIA

LA LOMBARDIA PREMIA 320 ENTI..... 18

Il patto di stabilità diventa territoriale e sblocca i pagamenti degli arretrati

ANCHE PIEMONTE E TOSCANA SBLOCCANO 19

EMILIA, PROVINCE SALDATE IN PARTE 20

COMMISSIONI C'È POSTO PER I PROGETTISTI 21

I requisiti richiesti cambiano da Regione a Regione

PROGETTAZIONE, LA CONSULTA SALVA IL TAGLIO DELL'INCENTIVO AI TECNICI PA..... 22

Comuni e Regioni devono concorrere alla manovra - Verso il ripristino del 2% con il collegato Lavoro

ITALIA OGGI

SENATO FANNULLONE SULLE INCHIESTE..... 23

Deliberate 43 indagini conoscitive, concluse soltanto due

FUGA DAL MERITO, SCAJOLA DÀ IL VIA 24

Unioncamere fuori dalle nuove regole su valutazione e sanzioni

BRUNETTA HA DECISO DI SVEZZARE PER LEGGE I BAMBOCCIONI..... 25

Dopo aver bocciato i nullafacenti della pubblica amministrazione ora apre un altro fronte

L'INCENTIVO AL 2% RESTA AGLI ENTI..... 26

SENZA DISPONIBILITÀ NO PECULATO	27
P.A. SENZA SEGRETI.....	28
<i>La trasparenza nel cv dei dirigenti</i>	
SENZA AIUTI LA PREVIDENZA PUBBLICA È AL COLLASSO	29
EMERGENZA STABILE PER LE OPERE.....	30
APPALTI, REGOLAMENTO CONCERTATO.....	31
<i>Accolte le richieste degli operatori sulle Soa e maxi-ribassi – Molto importanti le disposizioni in tema di progettazione</i>	
INGIUNZIONI CONTRO I RITARDI DEI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	33
LA REPUBBLICA	
PATTO TRA I SINDACI PER L'ACQUA A KM ZERO	35
<i>Accordo tra comuni di Veneto, Friuli ed Emilia Romagna: consumi solo dal rubinetto</i>	
BETOLASO SPA	36
<i>Una macchina di potere travolgente, che controllerà flussi di miliardi di euro - Non ci sono cifre ufficiali, ma in meno di nove anni sarebbero già stati stanziati 10 miliardi</i>	
"MA CON I NUOVI POTERI BATTEREMO LA BUROCRAZIA"	38
LA REPUBBLICA BARI	
PIANO PAESAGGISTICO, SALVI I PANNELLI SOLARI	39
<i>La Regione incontra Confindustria: "Restano valide le autorizzazioni"</i>	
FONDI PER I NON AUTOSUFFICIENTI LA GIUNTA APPROVA IL VIA LIBERA.....	40
LAVORO, CASA E ASSISTENZA SANITARIA APPROVATA LA LEGGE SULL'IMMIGRAZIONE	41
LA REPUBBLICA PALERMO	
MISURE ANTI-PIANISTI POSTI FISSI PER I DEPUTATI	42
<i>Separati i due gruppi del Pdl - In prima fila i leader dei partiti</i>	
RIFIUTI, ULTIMATUM AI COMUNI "RISCHIATE IL COMMISSARIAMENTO"	43
LA REPUBBLICA ROMA	
MULTE-INCUBO, UN MILIONE IN ARRIVO	44
<i>I "pagamenti agevolati" fino al 2004 inviati dalla Gerit. Cgil all'attacco: "Verbali prescritti, sarà caos"</i>	
CORRIERE DEL VENETO	
IL SINDACO TAGLIE-TASSE L'ANCI: «BEATO LUI, CI SPIEGHI COME PUÒ»	45
LA STAMPA	
BAMBOCCIONI, LE SOLUZIONI DEGLI ALTRI	46
LIBERO	
ROMA È ANCHE CAPITALE DELLE GABELLE: 113	47
<i>Irpef, Iva e perfino hobby: nel capoluogo laziale c'è il record di imposte da pagare. Ma i milanesi spendono il doppio di Irap</i>	
IL DENARO	
COMUNE DI NAPOLI: ARRIVA DA FEBBRAIO LA DIA "ON LINE"	48
FINANZA & MERCATI	
PA, LE AZIENDE CREDITRICI SI AFFIDANO A BPER E SACE.....	49
GAZZETTA DI MANTOVA	
L'ACQUA ALLA GOLA DEI COMUNI VIRTUOSI.....	50

L'UNITA'

PROCESSO-BREVE, CONDONATI 500 MLN A SINDACI E DEPUTATI..... 51

Oggi il Senato approva il taglia-processo

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Legge finanziaria 2010: tutte le novità per gli enti locali

La finanziaria 2010 è ormai legge. L'importanza della Legge è tale da condizionare in maniera pesante lo scenario nel quale le Autonomie locali si trovano ad operare. Da essa scaturiscono l'ammontare di trasferimenti erariali, il gettito dei tributi locali, i vincoli da rispettare in materia di patto di stabilità: tutte quelle misure cioè che incidono sulla programmazione dei bilanci locali. Il seminario chiarisce le complessità della manovra finanziaria 2010 per renderle comprensibili ed attuabili ed esamina i suoi riflessi sul patto di stabilità interno, sulla programmazione e sull'indebitamento dell'ente locale. La giornata di formazione avrà luogo il 26 GENNAIO 2010 con il relatore il Dr. Edoardo RACCA presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

CICLO DI SEMINARI: CORSO DI PREPARAZIONE AL CONCORSO PER SEGRETARIO COMUNALE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, FEBBRAIO – MARZO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LA GESTIONE DELLE ASSENZE PER MALATTIA NELLA PA DOPO LA RIFORMA BRUNETTA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 11 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI DOPO LA LEGGE N. 166 DEL 2009

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 12 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO ALLA LUCE DEL NUOVO QUADRO NORMATIVO. NOVITÀ ED ESERCITAZIONI SUL DUVRI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 18 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale n.13 del 18 gennaio 2010 contiene i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

AUTORIZZAZIONE 16 dicembre 2009 - Autorizzazione al trattamento dei dati sensibili nei rapporti di lavoro. (Autorizzazione n. 1/2009).

AUTORIZZAZIONE 16 dicembre 2009 - Autorizzazione al trattamento dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale. (Autorizzazione n. 2/2009).

AUTORIZZAZIONE 16 dicembre 2009 - Autorizzazione al trattamento dei dati a carattere giudiziario da parte di privati, di enti pubblici economici e di soggetti pubblici. (Autorizzazione n. 7/2009).

NEWS ENTI LOCALI

AGENZIA ENTRATE

Semplificazione per 4 mln di contribuenti

Sono pronte le versioni definitive dei modelli 730, Iva, 770 e Cud attesi da lavoratori dipendenti, pensionati, professionisti e datori di lavoro, chiamati anche quest'anno a compilare e inviare le rispettive dichiarazioni, documenti e certificazioni richieste. Lo comunica l'Agenzia delle Entrate annunciando la semplificazione del modello "Iva base", versione "mini" del modello di dichiarazione Iva ordinario, che renderà la vita più facile a oltre 4 milioni di contribuenti. La pubblicazione online e il debutto simultaneo dei nuovi modelli per il 2010 segna l'avvio della stagione modulistica del nuovo anno, con la quale prosegue lo sforzo sulla strada della semplificazione e dello snellimento degli adempimenti in vista d'un fisco sempre più a misura di contribuente. Circostanza questa, testimoniata dalla significativa riduzione delle pagine e dei riquadri che nel corso del 2010 registreranno i profili tributari di milioni di contribuenti rappresentativi delle più diverse attività, impieghi e professioni. Non è quindi un caso se nel nuovo anno i contribuenti si confronteranno, oltretutto con l'Iva base, anche con il modello semplificato per la dichiarazione dei redditi (730) e con il 770 Semplificato. Aripista sulla strada del fisco a misura di contribuente è il nuovo modello Iva base, versione semplificata della dichiarazione annuale, che consente al contribuente di avere a disposizione un modello con solo i quadri di suo interesse e da usare in allegato a Unico. Il modello semplice, il cui impiego è facoltativo, può essere utilizzato dai contribuenti Iva, sia persone fisiche sia soggetti diversi, che nel 2009 non hanno effettuato operazioni con l'estero e non hanno effettuato acquisti utilizzando il plafond per gli esportatori abituali, che hanno determinato l'imposta dovuta e l'imposta ammessa in detrazione se-

condo regole generali e non hanno partecipato ad operazioni straordinarie. Il modello 730, da presentare nel 2010 per i redditi del 2009, esordirà nell'anno in corso con alcune semplificazioni nel linguaggio delle istruzioni. Le novità principali riguardano le spese che danno diritto a sconti d'imposta. In primo piano c'è il bonus mobili, cioè l'estensione della detrazione d'imposta del 20 per cento, da ripartire in cinque anni, sulle spese sostenute per l'acquisto di mobili, elettrodomestici, apparecchi televisivi e computer finalizzati all'arredo dell'immobile ristrutturato. A seguire, la possibilità per i contribuenti colpiti dal sisma in Abruzzo di fruire del credito d'imposta per la riparazione, la ricostruzione o l'acquisto degli immobili danneggiati. Sempre restando in Abruzzo, i proprietari di immobili situati nella regione potranno ora fruire della speciale riduzione del 30 per cento del reddito derivante dalla

locazione o comodato di detti immobili a nuclei familiari le cui abitazioni principali siano state distrutte o dichiarate inagibili in conseguenza del sisma. La corsa dei modelli per il 2010 chiude questa prima fase con la pubblicazione online dei nuovi modelli, Cud e 770, rispettivamente per la certificazione unica dei redditi di lavoro dipendente e assimilati e per l'invio, da parte dei sostituti d'imposta all'Agenzia delle Entrate, dei dati relativi alle ritenute e alle imposte sostitutive versate, nonché gli altri dati contributivi e assicurativi richiesti. In particolare, la nuova versione 2010 del "770 semplificato" si segnala per un frontespizio più leggero nella sezione dedicata ai dati del rappresentante firmatario della dichiarazione, che non è tenuto a indicare la sua residenza anagrafica, a meno che non risieda all'estero. Si alleggerisce, inoltre, la sezione relativa ai dati del coniuge e dei familiari a carico.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

ENERGIA

L'Authority dice addio alla Gazzetta ufficiale. Delibere solo su internet

Gazzetta Ufficiale addio, l'Authority per l'energia pubblicherà le sue delibere solo su internet. L'Authority, spiega una nota, ha deciso infatti "di usufruire tempestivamente dell'opportunità offerta dalla legge 69/09 per la modernizzazione degli strumenti di pubblicità legale, eliminando da subito alcuni oneri legati alla pubblicazione cartacea, attraverso una piena digitalizzazione dei propri atti". Anticipando la scadenza legislativa del 30 giugno prossimo, l'Authority ha stabilito che le delibere a contenuto generale verranno pubblicate esclusivamente sul sito internet, eliminando le parallele e ridondanti pubblicazioni sulla Gazzetta Ufficiale e sul Bollettino, previste precedentemente dalla legge 481/95. "Con questa decisione - prosegue la nota - l'Authority intende proseguire e rafforzare l'azione già avviata per la semplificazione e razionalizzazione dei processi di comunicazione e diffusione della propria normativa. Il termine iniziale di efficacia delle deliberazioni decorrerà quindi dopo la loro pubblicazione sul sito internet; per garantire certezza dei termini, la data di pubblicazione di ogni deliberazione verrà appositamente indicata su www.autorita.energia.it".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

LIGURIA

Nasce la rete regionale satellitare Gns

Realizzato dalla Regione Liguria un nuovo servizio di posizionamento satellitare regionale. Si tratta di una rete di sei stazioni GNSS (Global Navigation Satellite System) da utilizzare per attività topografiche e per l'aggiornamento di basi cartografiche e catastali. Le stazioni permanenti sono

collegati tra loro in grado di fornire una rete di appoggio per il lavoro degli operatori in possesso di strumenti portatili. La nuova tecnologia satellitare rappresenta un'innovazione per gli enti del territorio regionale che si occupano di rilievi cartografici e controlli sul territorio, un'opportunità e una semplificazione per il lavoro di geometri, ingegneri, architetti, progettisti. Il progetto ha coinvolto diversi enti sul territorio che hanno collaborato mettendo a disposizione la loro attività e le strutture logistiche. Fra i partner della Regione Liguria, l'Istituto Geografico Militare, le Province di Genova e Savona, i comuni di Bajardo, in provincia di Imperia e Beverino, nello Spezzino, l'Istituto Tecnico Superiore in memoria dei morti per la Patria di Chiavari, gli Istituti Secondari Superiori Giovanni Falcone di Loano e quello di Cairo Montenotte, Datasiel Spa, la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Genova, Il Dipartimento di Ingegneria delle Costruzioni dell'Ambiente e del territorio DICAT, Geotop srl.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

DATI SENSIBILI

Il Garante proroga le autorizzazioni

Con i provvedimenti numerati da 1 a 7, deliberati il 16 dicembre 2009 e pubblicati sul Supplemento ordinario n.12 alla Gazzetta Ufficiale del 18 gennaio 2010 n. 13, il Garante per la privacy rinnova le autorizzazioni generali al trattamento dei dati personali da parte dei soggetti specificati e per le finalità indicate, scadute il 31 dicembre 2009. I dati sensibili interessati dalle autorizzazioni sono quelli utili alla gestione dei rapporti di lavoro e alla tutela della salute e della vita sessuale mentre i soggetti a cui viene accordato il consenso al trattamento sono gli organismi associativi e le fondazioni, i liberi professionisti, gli investigatori privati e diverse categorie di titolari (di attività bancarie come di imprese turistiche).

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

INNOVAZIONE e PA

Pec per tutti da febbraio

«**D**al prossimo mese» diventerà realtà la posta elettronica certificata che consentirà di «dialogare in modo diretto ed immediato con tutta la Pubblica amministrazione» ed anche di effettuare i relativi pagamenti. Lo annuncia il titolare della Pubblica amministrazione e Innovazione, Renato Brunetta nel corso del consueto appuntamento domenicale con radio Rtl. «Darò la notizia dell'assegnazione del provider la settimana entrante e quindi dal prossimo mese - assicura il ministro - tutti gli italiani che lo vorranno potranno avere un account di posta elettronica certificata che sostituirà la raccomandata di ricevuta di ritorno. Non è moltissimo - dice Brunetta riferendosi alla necessità di rendere meno oscuro il rapporto fra cittadini e fisco e, più in generale, fra cittadini e P.A. - ma è un passo in avanti per semplificare la realtà».

Fonte LASTAMPA.IT

NEWS ENTI LOCALI

GRAN BRETAGNA

Informatizzazione pubblica amministrazione: 26 milioni di sterline ... sprecati

Lo chiamano il "pasticcio informatico". E' quanto rileva l'Independent, secondo il quale i progetti di Information Technology del governo non andati a buon fine sono costati al contribuente ben 26 miliardi di sterline, quasi 30 miliardi di euro, l'equivalente di metà dei fondi dedicati alla scuola. Il National Audit Office, una sorta di Corte dei Conti britannica, ha descritto il progetto come "fondamentalmente difettoso" e ha accusato i ministri di "stupefacente incompetenza". Sotto accusa sono progetti realizzati tardivamente o cancellati, tra i quali in particolare l'elefantico programma da 12,7 miliardi di sterline che nelle intenzioni del governo avrebbe dovuto rivoluzionare la sanità grazie all'informatizzazione. Secondo quanto riferisce il quotidiano londinese, solo 160 organizzazioni sanitarie su 9.000 hanno adottato per i propri pazienti le cartelle cliniche elettroniche previste dal programma. L'Independent rivela anche che ben 39,2 milioni di sterline sono stati spesi per consulenze legali.

Fonte ADUC.IT

DOPO LE REGIONALI - Niente elezioni fino al 2013: un'occasione storica per fisco, welfare, riassetto istituzionale e federalismo

Tre anni senza urne: riforme al via

I rapporti di forza post-voto tra i partiti influenzeranno l'agenda delle priorità

ROMA - Tre anni senza elezioni. Non succedeva da trent'anni. Tre anni per tentare di realizzare quei cambiamenti a lungo promessi e finora mai realizzati. Il 29 marzo, quando si chiuderanno le urne delle regionali, Governo e Parlamento avranno davanti un periodo di tempo relativamente lungo per mettere a segno una serie di riforme decisive. Fisco, welfare, istituzioni, giustizia sono in cima alla lista. Senza contare l'attuazione del federalismo fiscale. Il materiale da cui attingere non manca. Si parla di riforma della cittadinanza, di liberalizzazioni, di pensioni. Questa "pausa" non voluta, frutto della casualità, potrebbe rivelarsi un'occasione storica. Come quando una festività arriva in prossimità del weekend regalando una vacanza fuori stagione, la politica - in tutte le sue componenti - ha l'occasione per tornare protagonista in positivo e far dimenticare «la Casta». Il risultato delle regionali sarà comunque il dato di partenza. E come tutti i responsi che arrivano dalle urne avrà diversi livelli di lettura. In prima battuta lo sventolio di bandierine, il numero di governatori acquisiti o persi da centrodestra e centrosinistra la farà da padrone. Ma ai fini di quel che avverrà dopo, delle riforme, il risultato

più interessante sarà quello ottenuto dalle singole forze politiche, tanto di maggioranza che di opposizione, perché condiziona gli equilibri interni alle rispettive coalizioni. Un esempio? Quanto peserebbe nel rapporto con il Pdl l'eventuale sorpasso della Lega in Veneto o addirittura la vittoria del suo primo candidato governatore (Roberto Gota) in Piemonte? Nel centrosinistra la situazione è analoga. Pierluigi Bersani è alla sua prima prova elettorale da segretario del Pd. La sua strategia punta ad allargare il più possibile la coalizione di centrosinistra, provocando gli attacchi non solo di altri partiti di opposizione (vedi l'Idv di Di Pietro) ma anche di parti tutt'altro che marginali dello stesso Partito democratico. Etico perché gli assestamenti del dopo voto saranno inevitabili e decisivi per la messa a punto dell'agenda delle riforme, che si intreccerà con l'evoluzione della congiuntura economica. La prudenza di Tremonti nell'annunciare la prossima riforma fiscale lo conferma. Il ministro dell'Economia ieri ha detto che la crescita attesa nel 2010 potrebbe rivelarsi migliore delle previsioni ma questo non si tradurrà in una riduzione della pressione fiscale per la quale - come ha spiegato nei giorni scorsi - al

momento «non c'è spazio». Ecco perché quando parla di riforma, sottolinea che sarà «finanziata anche al suo interno», che punterà soprattutto a «spostare» le imposte dalle persone alle cose partendo dall'adagio che «chi va piano, va sano e va lontano». E una strategia che nasce dalla consapevolezza, non solo che questi son tempi di vacche magre ma che contemporaneamente e parallelamente va gestita la partita dell'attuazione del federalismo fiscale nella quale l'imposizione indiretta, quella appunto sulle cose e non sulle persone, ha un ruolo determinante. La Lega è guardinga. Roberto Calderoli, ministro per la Semplificazione (ma soprattutto l'uomo incaricato da Bossi di portare a casa il federalismo) ha lasciato intendere che non si esclude qualche «anticipazione», per ora limitata alle regioni a statuto speciale come il Friuli-Venezia Giulia, ma domani chissà. Contemporaneamente verrà presentata la riforma degli ammortizzatori sociali. Un traguardo fissato da anni che il ministro del Welfare Maurizio Sacconi è convinto di poter tagliare. Sacconi ha confermato che subito dopo le regionali verrà presentato il disegno di legge delega che punterà a introdurre un'indennità di disoccupazione generalizza-

ta, senza tuttavia cancellare strumenti destinati a sostenere il mantenimento del rapporto di lavoro nelle fasi di crisi, sia pure con modalità diverse dall'attuale cassa integrazione. «Abbiamo di fronte tre anni, ci auguriamo, di stabilità democratica nel corso dei quali una riforma che deve essere approfondita dal Parlamento potrà essere ragionevolmente approvata». Quel rinvio al Parlamento segnala la disponibilità del governo al confronto che, sia pure in salita, diventa a questo punto inevitabile. Una volta esaurita quest'ennesima stagione elettorale non ci saranno infatti più alibi, né per la maggioranza né per l'opposizione. Questo non significa che si arrivi automaticamente a realizzare riforme condivise, a partire da quelle istituzionali su cui al Senato maggioranza e opposizione non hanno poi mostrato di essere così distanti. Certo il capitolo giustizia continua ad essere un'incognita pesante. Silvio Berlusconi non vuole fare sconti. Il processo breve, ora a Palazzo Madama, presto approderà alla Camera dove si voterà a giorni anche il legittimo impedimento. Ma tutto questo accadrà prima delle regionali.

Barbara Fiammeri

DATI SENSIBILI - I provvedimenti per evitare abusi

Il filo sottile della privacy nella trama del Garante

LINEE GUIDA/Dall'Autorità rinnovate le autorizzazioni per trattare informazioni dallo stato di salute alla vita sessuale

ROMA - Un investigatore privato indaga su un medico che ha appena prenotato un volo presso un'agenzia di viaggi, pagandolo con carta di credito. Il medico, che lavora in una casa di cura, ha come paziente il dipendente di un'azienda privata, attivista sindacale, che si è rivolto a un avvocato perché lo tuteli nei confronti dell'ufficio del personale, che lo ha accusato di coprire con dubbi certificati di malattia una serie di assenze. Immaginate che sia la trama di un giallo e di dover trovare un legame che la tenga insieme. Non c'è dubbio che per la fantasia degli scrittori di noir sia un esercizio da dilettanti. Ci permettiamo, però, di suggerirne una sui generis: ciò che accomuna tutte quelle figure è che, a vario titolo e nelle più diverse situazioni, si trovano fra le mani dati personali. Anzi, di più: dati personali sensibili, quelli che fotografano l'intimità di una persona, che dicono se è sana o inalata, se è di destra o di sinistra, se è eterosessuale o coltiva altre tendenze. Le affinità tra il medico, l'investigatore, il direttore del personale, il titolare dell'agenzia di viaggi, l'avvocato, il sindacalista si spingono oltre: tutti loro, che allo stesso tempo seminano e raccolgono informazioni personali riservate, se vogliono utilizzarle devono fare bene attenzione alla regola della privacy. Il medico che ascolta in reparto le storie dei propri pazienti, l'ufficio del personale che conosce le simpatie politiche del proprio dipendente, l'agenzia di viaggi che registra il desiderio del cliente di mangiare durante il volo

solo cibi kosher. Ognuno di loro non può fare a meno di dare uno sguardo a ciò che il Garante della privacy ha prescritto con le proprie autorizzazioni generali. Sono sette: per l'uso dei dati sensibili nei rapporti di lavoro, per l'utilizzo delle informazioni sulla salute e la vita sessuale (rivolta soprattutto al personale sanitario), per le notizie personali custodite da associazioni e fondazioni, per quelle nelle mani dei liberi professionisti, per i dati sensibili raccolti dagli investigatori privati, nonché per quelli usati in ambito giudiziario. La settimana è più ad ampio raggio: riguarda banche, operatori finanziari, centri di elaborazione dati, soggetti pubblici. Con le autorizzazioni generali settoriali l'Autorità della riservatezza si è tratto da un impiccio in cui l'aveva infilata

la prima legge sulla privacy, quella del 1996. Allora sembrava che per ogni uso di dati sensibili servisse un'autorizzazione ad hoc. Strada facendo il tiro è stato corretto e si è arrivati ai permessi per categorie. Ora la regola comune è che le informazioni personali riservate si possano utilizzare solo all'interno del perimetro tratteggiato dalle sette autorizzazioni, che il Garante ha rinnovato, a partire dal 1° gennaio scorso e fino al 30 giugno 2011, con la pubblicazione dei provvedimenti sulla «Gazzetta Ufficiale» n.13 del 18 gennaio. La trama iniziale, insomma, continua a tenersi. Occorre solo un giallista che la sappia raccontare. Dato il tema, non deve difettare di inventiva.

Antonello Cherchi

DOPO ROSARNO - Lavoro difficile

Dalle regioni poche risorse per integrare gli immigrati

Campania in controtendenza: piano d'assistenza da 27 milioni

A Castelvolturno e Rosarno sparano loro contro, a Napoli e Catanzaro firmano provvedimenti e stanziano risorse a loro sostegno. Il problema dell'integrazione degli immigrati nel Mezzogiorno, a quanto pare, passa tutto attraverso questa dicotomia. Da parte delle regioni gli aiuti ai cittadini extracomunitari, regolari o clandestini che fossero, negli ultimi anni non sono mancati. Il tutto mentre le associazioni criminali organizzate lucrano avidamente sul business della permanenza abusiva di stranieri nonché sulla piaga storica del caporalato. Nelle cinque regioni meridionali l'ultimo rapporto Caritas registra oltre 317mila occupati nati all'estero, appena il 10,6% del totale nazionale. La Campania da sola conta poco più di 99mila immigrati occupati e cioè il 3,3% del totale nazionale. Lontanissimi i numeri del Settentrione, dove la sola provincia di Mi-

lano dà lavoro a quasi 302mila stranieri. Seconda piazza meridionale alla Sicilia, dove gli occupati immigrati sono pari al 2,9% del totale italiano, mentre segue a ruota la Puglia (quasi 72mila). Su valori decisamente più contenuti si attestano la Calabria, regione in cui gli immigrati occupati sono l'1,6% del dato nazionale, e la Basilicata (a quota 0,5 per cento). Tutti questi numeri, per ovvi motivi, sono approssimati per difetto se consideriamo l'ampia schiera di irregolari praticamente impossibili da censire. Ben tre regioni meridionali hanno legiferato per far fronte al problema. L'ultima, in ordine di tempo, è stata la Puglia che l'autunno scorso ha varato un piano da 466mila euro volto «a migliorare le condizioni di vita delle persone immigrate sul territorio regionale ed accrescere le opportunità di inclusione sociale delle stesse, con riferimento alle politiche di accoglienza abi-

tativa, di mediazione interculturale e di potenziamento dei servizi e degli interventi sociali e sociosanitari». Giusto qualche mese prima si era mossa anche la regione Calabria, attraverso la Legge 18 del 12 giugno 2009 per offrire accoglienza ai migranti in termini di assistenza e di inserimento socio-lavorativo. Le disponibilità, per la prima annualità, ammontavano a 50mila euro. Per il futuro prossimo, a ogni modo, il provvedimento individua in un Piano triennale lo strumento cardine degli aiuti, attraverso il quale la giunta sarà chiamata a identificare risorse, strategie e destinatari del sostegno, previo parere vincolante da parte della Commissione consiliare competente. Ogni anno, il presidente della regione convocherà pertanto una Conferenza annuale di presentazione e analisi dei dati riguardo alle misure di supporto in via d'attuazione. Elementi poi inoltrati ai Consigli territo-

riali per l'immigrazione per essere sviscerati ulteriormente e ai fini della promozione di ulteriori iniziative finalizzate all'integrazione dei nuovi arrivati. L'impegno maggiore, per importo, a quanto pare è quello della regione Campania che già a giugno 2009 ha varato un Programma strategico triennale per l'integrazione dei cittadini migranti (delibera 1179/2009): un documento di indirizzo che fino al 2011 orienterà tutte le politiche di palazzo Santa Lucia in materia di extracomunitari mettendo sul piatto qualcosa come 27 milioni. «Provvedimenti - dichiarano Jamal Qaddorah, immigrati Cgil Campania, e Mohamed Sady della Cisl regionale - che offrono segnali importanti, proprio mentre gli orientamenti della politica nazionale sembrano lontani dal considerare l'immigrazione come una risorsa per il Paese».

Francesco Prisco

Paolo Giacomelli - L'assessore di Napoli preoccupato per i conflitti generati dal decreto sulla fine dell'emergenza e per il silenzio della regione

«Sui rifiuti ora regna l'anarchia»

«Oggi a Napoli vengono svuotati tutti i giorni tutti i cassonetti dell'indifferenziato e complessivamente la città ricicla il 20% dei rifiuti urbani».»

Una pericolosa vacatio. Finita l'emergenza, nel tempo della gestione ordinaria non è chiaro chi debba gestire e cosa e, intanto, si continua a comportarsi esattamente come un mese fa. Descrive così una fase di grande confusione per la partita rifiuti in Campania, Paolo Giacomelli, 52 anni, da gennaio 2009 assessore all'igiene urbana del comune capoluogo. **I sindaci sono sul piede di guerra dopo l'approvazione del decreto 195 di fine anno sulla chiusura dell'emergenza Lei cosa ne pensa?** Penso che siamo passati alla gestione ordinaria troppo repentinamente, senza che prima venissero distribuite le competenze. E su ciò, finalmente, negli ultimi giorni sembra che si stia riflettendo. Il decreto fa riferimento alla legge regionale che affidava alle province la gestione dei rifiuti. Ma questa contrasta con il testo unico sull'ambiente che affida ai comuni la proprietà. Del resto, è incontestabile che non si possano sottrarre ai comuni competenze che hanno tanto a che fare con il territorio. Le province, dal canto loro, hanno costituito società ma queste sono ancora scatole vuote: diciamo che parti-

rebbero quasi da zero in un'impresa titanica. **Cosa intende dire?** - La provincia di Napoli, a esempio, si troverebbe a gestire una società con 8mila addetti, che incassa 700milioni di Tarsu e serve un bacino di 3,5 milioni di utenti. Una dimensione davvero complessa! **E quindi?** Penso che la soluzione più giusta sarebbe affidare a comuni e ato la raccolta, utilizzando le risorse della Tarsu, alle province gli impianti. Ciascun ente dovrebbe agire nella cornice di un piano regionale. **Quale piano?** Anche questo manca. In questo momento, devo ammettere, abbiamo nella regione un interlocutore difficile che tarda a darci risposte. Anche su altro: a esempio, aspettiamo da tempo che ci trasferisca i terreni su cui dovrà essere costruito il termovalorizzatore di Acerra. **E il Comune, è in grado di passare all'ordinario?** Abbiamo avviato un cammino. Del resto il Comune controlla al 100% Asia che oggi svolge un ruolo importante. **In città il cambiamento non si percepisce. Cosa intende quando parla di un cammino avviato?** Il Comune, a esempio. Prima del 2009 non aveva una propria struttura che si occupava dei rifiuti.

C'era l'assessore che con il suo staff si occupava in generale di questioni ambientali e di altro. Tanto che il Comune per fare il piano rifiuti si è affidato ad Apat. Non solo: il piano regolatore generale non destinava nemmeno un metro quadrato a impianti per i rifiuti. Per le isole ecologiche è stata necessaria una variante urbanistica. Oggi invece abbiamo una struttura ad hoc. **Eppure il Comune controlla da tempo Asia, come gestirla senza la necessaria struttura amministrativa?** Mi spiego meglio: il piano prevedeva tre funzioni da svolgere nei confronti di Asia e affidate ad assessorati diversi - quella del cliente, del bilancio, quella della definizione della tassa -. Nella realtà il solo assessorato al Bilancio, si occupava di Asia in quanto società partecipata. Sul lavoro che questa svolgeva nessuno faceva controlli. Nè c'era un contratto di servizio. E neanche il dirigente che avrebbe dovuto firmarlo. Intendiamoci, penso che il Comune di Napoli sia meno responsabile di altri enti della grave emergenza che ha colpito la Campania, ma questa mancanza di una struttura ad hoc è significativa. **Creata dunque la**

struttura, di cosa si occupa? Abbiamo un corpo di polizia ambientale, composto da 40 vigili, che commina multe ai responsabili di conferimenti irregolari, soprattutto tra negozianti e artigiani. Inoltre stiamo per firmare il contratto di servizio con Asia, che spero entro questo mese possa essere portato in giunta. stiamo progettando una nuova organizzazione del servizio di decoro urbano che vada dallo spazzamento delle strade alla manutenzione, eventualmente da affidare a privati. **Togliendo questo compito ad Asia?** Non avrei dubbi. Quanto ad Asia, devo dare atto al management di aver rivoltato questa società come un guanto. L'ho conosciuta come direttore delle partecipate dell'assessorato di Enrico Cardillo nel periodo tra il 2003 e il 2005 e al ritorno nel 2009 ho trovato una realtà diversa. Ha ancora carenze nello spazzamento della città, ma si tratta di un servizio che richiederebbe, con qualunque gestore, un investimento in macchinari di almeno 40 milioni, cosa che non è stato possibile fare da almeno dieci anni. **E cosa è migliorato?** La raccolta differenziata: oggi a Napoli vengono svuotati

tutti i giorni tutti i cassonetti dell'indifferenziato e complessivamente la città ricicla il 20% dei rifiuti urbani. Il sistema va migliorato, ma siamo sulla strada. Quanto allo smaltimento, oggi Asia gestisce la discarica di Terzigno, gli Stir di Giugliano e di Tufino e ha firmato l'accordo di programma per il termovalorizzatore di Napoli. **Ma è una società che costa al comune 170 milioni l'anno anche a causa di un organico straripante.** Ha 2.345 dipendenti pari a 2,6 per mille abitanti. Una percentuale più alta della media nazionale di 1,5. Non c'è dubbio che Asia debba imboccare un percorso che le consenta di raggiungere livelli di produttività il linea con gli standard medi italiani. Ha una età media del personale elevata, pari a circa 56 anni e un alto tasso di invalidi. Un piano di efficientamento andrà fatto senz'altro. Del resto, una cosa è il welfare e un'altra è la gestione di un servizio di pubblica utilità.

Vera Viola

OSSERVATORIO PA - La Regione distribuisce 40 milioni ai Comuni virtuosi - Vincoli di bilancio superati con i residui

La Lombardia premia 320 enti

Il patto di stabilità diventa territoriale e sblocca i pagamenti degli arretrati

Non conteggiare nel proprio patto di stabilità da parte della Regione Lombardia i pagamenti che vengono effettuati agli enti locali a valere sui residui passivi ha dato l'opportunità per effettuare ulteriori pagamenti oltre il patto. Una possibilità per complessivi 40 milioni ceduta ai Comuni lombardi virtuosi. E quanto consentito dalla legge regionale 23/2009 che accoglie la normativa nazionale 112/2008 che introduce un patto di stabilità territoriale adattando il patto di stabilità interno agli enti locali mantenendo fermo il rispetto dell'obiettivo complessivo per l'intera Lombardia. Sono state 325 le richieste da altrettante amministrazioni locali lombarde per sfruttare la possibilità di superare il proprio plafond fissato dal patto. Con la normativa introdotta dalla Regione lo scorso ottobre è

stato possibile, prima della chiusura di dicembre degli esercizi finanziari da parte degli enti locali, consentire pagamenti oltre la soglia fissata dal patto. Era necessario però avere sempre rispettato il patto, avere i conti in ordine e avere le risorse da spendere a disposizione. Nel dettaglio le amministrazioni che hanno ricevuto l'ok della Regione sono state 320 (cinque non avevano i requisiti), di questi 311 sono Comuni - sui 440 circa che con oltre 15mila abitanti devono sottostare al patto di stabilità - e il restante è rappresentato dalle Province. La distribuzione della aggiuntiva capacità di spesa ha visto 29 milioni assegnati ai Comuni e 11 milioni alle Province. La somma più alta è relativa alla Provincia di Milano per 3,7 milioni poi quella di Brescia per 2,1 milioni e Sondrio per 1,1 milioni; mentre tra i

Comuni la quota assegnata per Milano è stata di 15,4 milioni, Brescia 929mila euro, Monza 682mila. La ripartizione delle capacità di superare il patto, messa a punto con l'Anci e l'Unione delle province Lombarde, si è basata sui residui passivi presenti nei bilanci dei Comuni e sulle somme effettivamente da pagare delle amministrazioni. L'obiettivo regionale è stato di cercare di smobilizzare i debiti più vecchi delle amministrazioni, spese impegnate in esercizi precedenti al 2009: si tratta di opere i cui lavori sono già stati aggiudicati e la realizzazione spesso è in corso ma i cui pagamenti sono stati bloccati. Adesso che la Regione ha concesso questa possibilità di scavalcare il patto, le amministrazioni devono relazionare sull'effettivo utilizzo di questa capacità di spesa perché poi il Pirellone deve certifi-

carlo al ministero dell'Economia. Il prossimo passo della Regione è di provare a reiterare questa procedura anche nel 2010, ma è difficile già adesso stimarne l'effettiva portata e su quante risorse potrà contare: «Ci auguriamo di poter potenziare questa iniziativa già quest'anno - ha commentato Romano Colozzi, assessore alle Finanze della Regione Lombardia - per noi il patto di stabilità deve essere pluriennale, per consentire quella flessibilità di azione di cui ha bisogno un ente dinamico e certezza di regole per un congruo lasso di tempo. Inoltre deve essere territoriale, con l'attribuzione, dal centro, non di un obiettivo a un singolo ente, ma a un territorio regionale, all'interno del quale vengano individuati i singoli obiettivi».

Massimiliano Carbonaro

IL SOLE 24ORE EDILIZIA – pag.1

Gli altri casi di superamento: la Campania studia un fondo per l'edilizia

Anche Piemonte e Toscana sbloccano

Un patto di stabilità regionalizzato, in cui i 134 Comuni e le otto Province sottoposte ai vincoli statali di bilancio non devono rispondere singolarmente della propria situazione, ma possono soddisfare i requisiti contabili richiesti dal Governo a livello aggregato, avvalendosi di un sistema di prestiti e incentivi. Dal 2010 il Piemonte sarà la prima Regione ordinaria in Italia ad attuare le possibilità contenute nel Dl 112/2008 che consente di adattare i vincoli posti dal legislatore nazionale alla diversità delle situazioni finanziarie degli enti locali, fermo restando il rispetto dell'obiettivo aggregato. L'accordo è stato raggiunto con un regolamento approvato dalla Conferenza Regione-Autonomie locali. I Comuni in surplus, che non hanno difficoltà a raggiungere gli obiettivi di bilancio, dovranno cedere delle quote agli enti locali in difficoltà (che dovranno poi restituirle gli anni successivi) e in cambio otterranno dei bonus che potranno tradursi, ad esempio, in punteggi aggiuntivi nei bandi della Regione. Il metodo è

già stato in parte sperimentato: nel 2009 il Piemonte ha infatti autorizzato 26 Comuni a uno «sfornamento controllato» con una spesa complessiva di circa 100 milioni a carico della Regione. **LIGURIA** - Più contenuta la situazione in Liguria. «A giugno 2009 - spiega l'assessore regionale al Patrimonio, Giovanni Battista Pittalunga - la Giunta ha autorizzato due Comuni, cioè quelli di Castelnuovo Magra e della Spezia, a escludere dal computo del saldo per il patto di stabilità per il 2009 per un ammontare complessivo di 8,3 milioni. Le amministrazioni hanno utilizzato il beneficio concesso per un importo di circa 2,65 milioni». **TOSCANA** - E una strada che va nella direzione del patto di stabilità regionale, quella aperta a fine 2009 dalla Regione Toscana per sbloccare i pagamenti di decine di aziende che avevano da tempo effettuato lavori per conto di Comuni e Province virtuosi, impossibilitati a pagare a causa dei vincoli di finanza pubblica imposti, appunto, dal patto. In pratica la Regione, d'accordo con le ca-

tegorie economiche e dietro autorizzazione del ministero dell'Economia (ma in un primo momento il Governo aveva risposto in modo negativo), ha ceduto virtualmente una quota di liquidità pari a 100 milioni a 32 Comuni più la Provincia di Livorno, che hanno potuto così pagare le aziende da mesi in attesa del saldo delle fatture. Una volta avuto il via libera governativo, l'operazione per liberare risorse a favore delle imprese si è realizzata in tempi rapidi. Tutte le 33 richieste arrivate dagli enti locali virtuosi sono state soddisfatte, quasi per intero. Complessivamente i 32 Comuni (su 152 sottoposti in Toscana al patto di stabilità) e la Provincia di Livorno avevano infatti chiesto di superare i limiti del patto di stabilità per 106 milioni e lo hanno fatto per 100 milioni (94%). «Con un patto di stabilità a compartimenti stagni quei 100 milioni sarebbero rimasti tutti nelle casse pubbliche - spiega l'assessore toscano al Bilancio, Giuseppe Bertolucci - e le prime a essere penalizzate sarebbero state le imprese». Se quest'anno i vincoli non si allenteranno,

la Toscana è pronta a ripetere la manovra. **CAMPANIA** - La Campania non ha adottato nessun provvedimento per bypassare il patto di stabilità interno, i cui vincoli sono ancora più rigidi per il fatto che la spesa dei fondi comunitari nelle Regioni Obiettivo 1 non è esclusa dal patto. L'unica iniziativa all'orizzonte è contenuta nel Par-Fas, oggi all'attenzione del Cipe. Per contenere, infatti, i problemi a cui sono esposte le imprese a seguito dei ritardati pagamenti della Pa, che talvolta raggiungono anche i 24 mesi, sarà creato un fondo di garanzia destinato esclusivamente alle imprese edili da gestire attraverso i Confidi con uno stanziamento di 20 milioni e con la definizione di un disciplinare attuativo che dovrà essere approvato dalla Giunta. «Terremo fede a questo impegno - spiega Mariano D'Antonio, assessore regionale al Bilancio - quando sarà approvato il Par».

B. Giugliano
S. Pieraccini

Data la priorità ai municipi

Emilia, Province saldate in parte

Anche l'Emilia Romagna corre in soccorso delle sue amministrazioni locali per allentare la stretta imposta dai vincoli del patto di stabilità. Con una delibera ad hoc approvata il 14 dicembre scorso, l'ente di piazzale Aldo Moro ha deciso autorizzare un gruppo di enti a saldare i fornitori, pagando le fatture relative a lavori già effettuati. L'importo messo in campo dalla Regione, pari a 70 milioni di cui 40 destinati alle sole Province, sarà escluso dal saldo del patto per il 2009. I 12 Comuni virtuosi che, come prevede la legge, nel

2007 hanno rispettato i vincoli di stabilità; hanno un numero di dipendenti, rispetto alla popolazione, inferiore alla media nazionale; nel 2008 hanno mantenuto la spesa corrente sotto la media del periodo 2005-2007, hanno potuto disporre dell'intero importo richiesto. La delibera regionale ha infatti stabilito di dare piena risposta alle necessità economiche di San Polo D'Enza (Re), Alfonsine (Ra), Bertinoro (Fc), Cadeo e Castel San Giovanni (Pc), Cento e Mesola (Fe), Fontanellato e Traversetolo (Pr), Gambettola, Longiano e Forlimpopoli (Fc). Di-

scorso diverso per gli enti provinciali. Le tre amministrazioni risultate in regola con i requisiti, Parma, Reggio Emilia e Modena, viste le ingenti somme richieste sono state accontentate solo parzialmente. «Il monte complessivo di finanziamenti avanzati dalle tre Province - ha spiegato Alfredo Bertelli, sottosegretario alla presidenza della Giunta della Regione Emilia Romagna - era di per sé nettamente superiore ai 70 milioni disponibili. Per questo motivo abbiamo preferito prima evadere in maniera completa le necessità degli enti comunali e poi suddivi-

dere il rimanente in maniera proporzionale alle diverse province». Quest'ultime, solo poche settimane fa, tramite il loro referente, il presidente Upi Emilia Romagna, Vincenzo Bernazzoli, avevano denunciato lo stato di crisi finanziaria, concretizzatosi nella definizione dei bilanci preventivi per il 2010. Tra le nove Province si registravano infatti minori entrate totali per 150 milioni di Euro (-11%) rispetto al 2009, in calo anche i trasferimenti dallo Stato del 57% e quelli dalla Regione del 18 per cento.

Lorenzo Bordonni

Da adeguare la metà dei Comuni

Commissioni c'è posto per i progettisti

I requisiti richiesti cambiano da Regione a Regione

Largo ai progettisti nelle commissioni paesaggistiche. Per continuare a rilasciare i nullaosta, gli enti delegati dalle Regioni (Comuni, Province, Parchi e Comunità montane) devono disporre di strutture in grado di valutare gli interventi in aree tutelate e differenziare il procedimento di autorizzazione in zone vincolate da quello urbanistico-edilizio. Secondo gli ultimi dati del ministero dei Beni culturali sono 3.736 su 6.955 le amministrazioni in regola. Quasi la metà dei municipi italiani, dunque, soprattutto i più piccoli, devono ancora dotarsi di professionisti in grado di garantire le competenze necessarie. Un'opportunità per architetti e ingegneri, così come per agronomi, geologi e geometri. E, in alcuni casi, perfino per avvocati e stori-

ci. Le modalità per la formazione delle commissioni appaiono le più svariate da Regione a Regione. La Lombardia, ad esempio, ha stabilito che nei comuni sotto i 15mila abitanti le strutture debbano essere formate da almeno tre componenti, in quelli più grandi il minimo è cinque. Possono accedervi laureati in materie attinenti alla tutela del paesaggio e diplomati, come i geometri con esperienza quinquennale. «La scelta dei componenti, che partecipano a titolo gratuito - spiega Diego Terruzzi, responsabile paesaggio della direzione Territorio e urbanistica - spetta agli enti locali e molti sostengono che possa far parte della commissione anche un laureato in lettere o in storia che abbia competenze sugli aspetti culturali-paesaggistici. In un

caso, c'è anche un avvocato». Per garantire l'adeguamento basta un organo monocratico secondo Daniele Iacovone, direttore Territorio e urbanistica del Lazio: «Non serve una commissione: è sufficiente che ci sia un soggetto competente alla valutazione degli atti. D'altronde, perché creare inutili sovrastrutture se poi è la soprintendenza a esprimersi nel merito?». In un primo momento, fa sapere il dirigente, i candidati potevano essere scelti solo tra ingegneri e architetti. Poi, dopo un ricorso degli agronomi al Tar, le maglie si sono allargate «a tutti i professionisti competenti in materia». Punta sulle aggregazioni la Puglia. La Regione ha stabilito che le commissioni siano in forma associata per i comuni sotto i 15 mila abitanti. «Nell'atto di indirizzo

- spiega l'assessore all'Assetto del territorio, Angela Barbanente - abbiamo auspicato che le strutture siano il più possibile interdisciplinari. La composizione e i regolamenti li fanno i Comuni. Sono loro che decidono anche se la partecipazione è a titolo gratuito o meno». In Emilia Romagna, la Regione ha fissato due opzioni: o si chiedono liste direttamente a Ordini professionali e Università, oppure si fa un bando pubblico. «Nelle strutture tecniche - aggiunge Giancarlo Poli, alla guida del servizio regionale Tutela del paesaggio - non possono esserci né responsabili comunali né nomine politiche».

Francesco Nariello

IL SOLE 24ORE EDILIZIA – pag.13

Per la Corte costituzionale è intatta l'autonomia regionale: la materia è di competenza statale

Progettazione, la Consulta salva il taglio dell'incentivo ai tecnici Pa

Comuni e Regioni devono concorrere alla manovra - Verso il ripristino del 2% con il collegato Lavoro

Il taglio dell'incentivo del 2% riservato ai dipendenti pubblici è legittimo ed è applicabile anche ai tecnici degli enti locali. L'autorevole promozione della mossa attuata dal Governo con la manovra anti-crisi (Dl 112/2008, articolo 61) è arrivata dalla Corte costituzionale che il 30 dicembre ha reso nota la sentenza n. 341 con la quale sono state affrontate una valanga di questioni di legittimità costituzionale poste da numerose Regioni proprio sul Dl anti-crisi. Tra i nodi che la Consulta ha sciolto c'è anche, appunto, quello del drastico taglio del 75% del bonus che la Merloni per prima aveva riservato ai dipendenti pubblici come incentivo per la progettazione, la direzione lavori o la pianificazione affidati all'interno. Un bonus ritenuto dai dipendenti pubblici un complemento essenziale per sopportare il carico di lavoro extra, guardato con invidia dai dipendenti degli altri uffici, e indicato dai liberi professionisti come una delle cause di freno allo sviluppo di un mercato sano della progettazione. A rivolgersi alla Corte costituzionale sono state alcune Regioni: Piemonte, Emilia Romagna, Veneto e Toscana che hanno impugnato la prima versione della norma, che senza andare per il sottile aveva disposto il taglio generalizzato (articolo 61, comma 8), subito abrogata e modificata con il comma 7-bis. Per quanto riguarda la norma abrogata, ovviamente, la Corte ha dichiarato chiusa la questione. Ma poi si è dedicata alle critiche mosse alla nuova formulazione che - ha chiarito - va letta in stretto coordinamento con un'altra norma, il comma 17. In pratica il legislatore prima ha deciso il taglio dell'incentivo e la riassegnazione del risparmio «al bilancio dello Stato» ma poi ha esonerato da questo versamento «gli enti territoriali e gli altri enti di competenza regionale o delle Province autonome di Trento e Bolzano, del servizio sanitario nazionale». Ed è questo il punto su cui fa

leva la Corte costituzionale. Alle Regioni che lamentavano l'invasione di campo, la Corte risponde che l'autonomia regionale e degli enti territoriali è stata fatta salva, esonerandoli dal versare i risparmi allo Stato. Il drastico taglio si inquadra - si legge nella sentenza - «nel contesto di una manovra di risanamento della finanza pubblica di ampio respiro» al quale quindi devono concorrere «tutte le amministrazioni inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione». Dunque anche Regioni, Comuni, Province e Asl devono stringere la cinghia. Ma la Consulta ha fornito una valutazione e una classificazione dell'incentivo di cui Comuni e Regione dovranno tenere conto se decidono di rimettere mano al bonus. A chi obiettava che la riduzione andava a incidere sull'organizzazione amministrativa regionale la Corte replica che invece l'incentivo è inserito nel codice degli appalti e si applica ad attività, quali la direzione lavori e il

collaudo «ricondotte da questa Corte alla fase di esecuzione del rapporto contrattuale» e quindi alla materia dell'ordinamento civile che la Consulta ha sempre riservato allo Stato. In altre parole siamo in un campo in cui le Regioni non possono rivendicare una propria competenza legislativa. Un'affermazione che mette a rischio i tentativi di ripristinare in autonomia, anche senza una legge regionale il bonus, come ha fatto la Campania (si veda l'articolo in basso). **LE MODIFICHE** - Le vere chance di tornare al 2% sono allora quelle legate al collegato Lavoro. Il Ddl che comincia questa settimana alla Camera la sua terza lettura ripristina infatti l'incentivo nella versione più ampia. Ma i tempi sono lunghi: alla Camera sono previste modifiche che il relatore del Ddl, Giuliano Cazzola, definisce «chirurgiche». Non si sa se sarà toccato il bonus, ma si sa di certo che i tempi si allungheranno.

Valeria Uva

Screening di ItaliaOggi sui lavori delle commissioni. E da inizio anno tenute solo 2 audizioni

Senato fannullone sulle inchieste

Deliberate 43 indagini conoscitive, concluse soltanto due

All'inizio sembrano davvero scatenati. Magari si tratta dell'euforia derivante dalla conquista di uno scranno parlamentare. Di sicuro i senatori della repubblica, quando si è trattato decidere quali e quante indagini conoscitive svolgere, non hanno lesinato fantasia ed entusiasmo. E così, da quando è partita la XVI legislatura, a palazzo Madama hanno preso il via 43 indagini. Delle quali, però, al momento soltanto due hanno visto la conclusione. Eppure dalle elezioni politiche sono passati quasi due anni. Senza contare che in questo inizio di anno, sempre rimanendo in tema, si sono svolte soltanto due audizioni, relative ad altrettante indagini che si stanno svolgendo in commissione difesa e in commissione lavoro. ItaliaOggi ha effettuato uno screening di quello che sta succedendo al senato. E alcuni casi sembrano davvero eclatanti. Si prenda la commissione giustizia, presieduta da Filippo Berselli (Pdl). Ebbene, qui nel

lontano luglio del 2008 venne deliberata un'indagine conoscitiva «sull'efficienza della spesa nel sistema giudiziario». Insomma, un argomento davvero prioritario, peraltro di stringente attualità. Cosa è successo nella commissione di Berselli da quel giorno di luglio del 2008? Semplice, non è successo niente. Nel senso che non c'è più stata nessuna seduta. E l'indagine, neanche a dirlo, è piombata dritta nelle sabbie mobili. Per non parlare di quello che è successo l'estate scorsa nella commissione lavoro presieduta da Pasquale Giuliano (Pdl). Il 6 maggio del 2009 si decise di lanciare un'indagine sulla gestione finanziaria dei sindacati, altro argomento di non poco conto. Da allora si sono svolte due audizioni, l'ultima delle quali il 28 luglio, giusto qualche ora prima di andare al mare. E poi niente più. Ma gli esempi di iniziative su cui sembra essere calato l'oblio non finiscono qui. Si consideri ancora, quello che successe nella commissione

lavori pubblici, guidata da Luigi Grillo (Pdl), il 25 giugno del 2008. In quella data si decise di avviare un'indagine «sul sistema delle concessioni nei settori dei trasporti e dei lavori pubblici». Anche qui materia delicata e fondamentale, in primis per le ricadute che ha sulle tasche dei contribuenti. Da quel 25 giugno si sono tenute tre audizioni, l'ultima delle quali il 5 novembre del 2008, protagonista il presidente dell'Anas. Dopo il silenzio più assoluto. Per carità, nel ramo del parlamento presieduto da Renato Schifani non tutte le indagini sono partite nel 2008, dopo l'esito delle politiche. Ma se si va a verificare presso ogni commissione ci si rende conto che dopo un inizio garibaldino i lavori tendono spesso a volentieri a tirare il freno a mano. Del resto, sulle 43 inchieste deliberate, soltanto due hanno visto il termine, con tanto di rapporto conclusivo. Si tratta, da una parte, dell'indagine sulla crisi finanziaria internazionale e gli effetti sull'economia italiana, portata

avanti dalla commissione finanze presieduta da Mario Baldassarri (Pdl) e conclusa nel dicembre del 2008. Dall'altra dell'indagine sullo stato delle ricerche italiane sulla fusione nucleare condotta dalle commissioni riunite istruzione e industria. Un impegno che, partito l'11 giugno del 2008, è stato portato a compimento con un documento conclusivo approvato il 10 giugno del 2009. L'inizio del 2010 non promette un'inversione di tendenza. Va bene che c'è ancora da smaltire un po' l'eredità delle feste, ma per il momento si sono tenute solo due audizioni. Una in commissione difesa (13 gennaio 2010), dove è in corso un'indagine conoscitiva «sulla condizione del personale delle forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare». L'altra, datata 12 gennaio, in commissione lavoro, dove sta andando avanti un'indagine «sulla disciplina delle forme pensionistiche complementari».

Stefano Sansonetti

Lo strappo in un decreto del ministro dello sviluppo economico. E potrebbe non essere l'unico

Fuga dal merito, Scajola dà il via

Unioncamere fuori dalle nuove regole su valutazione e sanzioni

È un ente pubblico. Eppure la pattuglia dei suoi circa 120 dipendenti e 9 dirigenti se ne potrà stare al riparo, ben lontana dalla riforma del merito, la riforma della pubblica amministrazione targata Renato Brunetta. Pur continuando a essere alle dipendenze dello stato, giacché la natura dell'istituto non cambia. Si tratta di Unioncamere, l'ente che rappresenta le camere di commercio, industria e artigianato. In un decreto legislativo, firmato dal ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola, e trasmesso alle camere per il parere, nell'ambito della riforma del settore c'è una norma che di fatto sancisce l'esclusione dell'istituto dal decreto 150/2009, dalle nuove regole su dirigenti, contratti, valutazione e sanzioni che tante ambasciate stanno dando alle altre amministrazioni pubbliche. In cui i manager, per fare un esempio, dovranno essere sottoposti a valutazione e solo a esito positivo potranno intascare la quota di accessorio legata ai risultati, quel salario aggiuntivo che fino ad oggi è stato distribuito a pioggia, senza differenze. Oppure, in cui i dipendenti, altro esempio, potranno essere sanzionati dal capo in modo molto più veloce e duro per le inadempienze sul lavoro o violazioni del codice comportamentale che non in passato, quando i procedimenti disciplinari erano un pantano dove tutto si disperdeva e quasi mai nessuno veniva punito in modo efficace. Il decreto Scajola ribadisce la personalità giuridica di diritto pubblico per l'Unione e la sua mission: curare e rappresentare gli interessi generali delle camere di commercio, artigianato e industria, un ente da cui il ministero si attende impulso e raccordo per le attività dei settori produttivi. E le cui potenzialità, del resto, al dicastero sono ben note. Non fosse altro perché il capogabinetto di Scajola è Luigi Mastrobuono, ex Confindustria, direttore della fiera di Bologna e di Roma ed ex segretario generale di Unioncamere. Con lui, a capo del dipartimento per le imprese e l'internazionalizzazione, Giuseppe Tripoli, altro ex segretario dell'Unione. La sorpresa è nell'ultimo comma dell'articolo 7 del decreto Scajola, che stabilisce che il rapporto di lavoro dei dipendenti di Unioncamere sarà regolato dai contratti sottoscritti dall'ente con le organizzazioni maggiormente rappresentative del personale, dunque non partecipando alla riforma di riorganizzazione di tutti i contratti pubblici in solo 4 comparti; che le intese così sottoscritte saranno sottoposte al controllo del ministero dell'economia e dalla Funzione pubblica, non più dalla Corte dei conti. Il rapporto di lavoro dei dirigenti, poi, continuerà a essere disciplinato dal contratto del terziario, per cui anche se retribuiti con denaro pubblico da un ente pubblico avranno un trattamento privatistico, senza controlli sui vincoli di finanza. E, conclude l'articolo, «il decreto legislativo 30 marzo 20011, n.265 (il decreto madre per il pubblico impiego, riformato dal Brunetta) trova applicazione nei riguardi dell'Unioncamere con esclusivo riferimento ai principi generali di cui al titolo I dello stesso». Ovvero si conferma che, nonostante tutte le eccezioni apportate, l'ente continua a essere pubblico. E potrebbe non essere finita, perché, sull'onda lunga di Unioncamere, si racconta di altri enti pubblici già pronti a cogliere al balzo il primo treno legislativo utile per farsi anche loro una deroga ad hoc. Lontano da Brunetta.

Alessandra Ricciardi

ITALIA OGGI – pag.5

La pacchia è finita. Siano scortati fuori, nel vasto mondo, dai due carabinieri come Pinocchio

Brunetta ha deciso di svezzare per legge i bamboccioni

Dopo aver bocciato i nullafacenti della pubblica amministrazione ora apre un altro fronte

Svezziamo i bamboccioni per legge. Non se ne vogliono andare di casa? Vogliono la pappa fatta? Gli piace la vita comoda? Niente bollette da pagare, colazione a letto, l'università tirata per lungo? Be', la pacchia è finita. Che i bamboccioni siano scortati fuori, nel vasto mondo, dagli ufficiali giudiziari, anzi dai carabinieri, uno per parte e il bamboccione nel mezzo, come Pinocchio. Renato Brunetta scherza, naturalmente: se vengono dichiarate incostituzionali leggi di cui è difficile scorgere il lato oscuro senza aver studiato a memoria tomi alti così di diritto costituzionale, figurarsi cosa succederebbe a una legge che scaccia i diciottenni dalla cameretta dei bambini, strappando dal muro i manifesti hip hop, una o due pagine centrali di Playboy e anche alcuni poster dei Power Rangers e della Pimpa (dai quali i bamboccioni non hanno mai cuore di separarsi). Ma Brunetta scher-

za solo fino a un certo punto. Dopo aver messo in riga i nullafacenti del pubblico impiego, guadagnandosi gli applausi dei cittadini laboriosi e quelli della stampa benpensante sia di destra che di sinistra, non gli dispiacerebbe allargare il raggio delle sue competenze. Non può, perché questa è l'Italia, dopotutto, e non la Cambogia di Pol Pot o l'Impero Centrafricano di Sua Maestà l'Imperatore Bokassa I. Ma se potesse ci metterebbe tutti in riga, genitori permissivi e figli immaturi, agendo direttamente dentro casa nostra, dove nessuno lo ha invitato. Brunetta, animato da spirito missionario come una Guardia rossa maoista o un Testimone di Geova, ormai è lanciato e non lo ferma più nessuno. Piccolo ma cocciuto, vuole riformare il mondo, che il mondo lo voglia o no. Vi aggiusto io, dannati bamboccioni, strilla il ministro della funzione pubblica facendo ondeggiare la folta zazzera da ragazzo degli

anni settanta. Non sapete lavarvi una camicia o rifarvi il letto? Non fate che mangiare pizze e calzonni ai quattro formaggi? Tornate alle sei del mattino? Vi alzate dopo mezzogiorno? Volete che la mamma vi spremi un arancio, che vi stiri per bene il pulloverino fucsia, che vi sbatta un ovetto con lo zucchero? Mannaggia a voi, bamboccioni. Avete tirato troppo la corda, e la pacchia finisce qui. Fuori, nel bosco, spersi come Hansel e Gretel! Come Pollicino! Sono tempi bizzarri: i riformisti, incapaci di cambiare le istituzioni, inermi di fronte alla rocciosità della costituzione formale e materiale, vorrebbero provarci con le anime, all'apparenza più malleabili. Brunetta scherza, ripetiamo: lo sa anche lui che certe leggi à la Ubu Roi non si possono fare, che i fannulloni a stipendio statale sono una cosa e i bamboccioni a carico della famiglia tutt'altra. Brunetta (chiedeteglielo, se non ci credete) sa per-

sino che il ministro d'un governo che si dice liberale dovrebbe evitare le spiritosaggini a sfondo moralistico e badare esclusivamente agli affari suoi: quelli del nostro ministero della funzione pubblica (mica quelli, per capirci, del Ministero della Verità, dell'Abbondanza e della Pace di 1984, dove Berlusconi, nella parte del Big Brother, assumerebbe a interim il Ministero dell'Amore). Brunetta lo sa. Eppure è stato più forte di lui: ha cacciato il naso dove non doveva e si è reso ridicolo. A mettere il becco negli affari delle famiglie sono di solito i post democristiani, da Paola Binetti a Carlo Giovanardi a Rosy Bindi. Sono loro a pensare di poter impartire lezioni di vita ben spesa agli italiani. A Brunetta, che sembrava molto più sobrio e concreto, una preghiera: dopo i fannulloni e i bamboccioni, dichiarati aperta la stagione di caccia anche ai gigioni.

Diego Gabutti

Brunetta risponde a un'interrogazione

L'incentivo al 2% resta agli enti

L'incentivo del 2% relativo alla progettazione interna per i tecnici della pubblica amministrazione, anche dopo le modifiche apportate dal decreto legge n.185 del 2009, resta tutto nelle casse comunali, anche se ripartito tra 0,5 e 1,5 per cento. Infatti, se lo 0,5% continua ad essere corrisposto al responsabile del procedimento e agli incaricati della redazione del progetto, il restante 1,5%, diversamente per quanto accade alle pubbliche amministrazioni, non va riversato al bilancio statale, ma rimane nelle casse delle amministrazioni comunali che, nella loro più completa autonomia, decidono come meglio impiegarlo. È questa la sintesi della risposta fornita dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, all'interrogazione (n.4-04806) presentata dal deputato Vinicio Peluffo (Pd) che lamentava nel taglio dell'incentivo (dal 2% come prevedeva il codice dei contratti pubblici allo 0,5% come dispone il dl n.112/2008) un aggravio dei bilanci degli enti locali, i quali, non disponendo nel loro organico di figure professionali specifiche, avrebbero dovuto incaricare professionisti esterni con il conseguente aumento dei costi relativi a consulenze tecniche professionali. Senza dimenticare che un taglio di questa portata, avrebbe anche prodotto una diminuzione della produttività ed efficienza degli uffici tecnici comunali. Nulla di tutto ciò, ha scritto il titolare di palazzo Vidoni. È vero che il governo sta introducendo «misure che incoraggiano la professionalità e il merito nella pubblica amministrazione», ma non bisogna dimenticare che si deve sempre assicurare il contenimento della spesa pubblica. Così, la nuova ripartizione assicura uno 0,5% al responsabile del procedimento e agli incaricati della redazione del progetto (così come al responsabile del piano sicurezza, direzione lavori e collaudo), mentre il restante 1,5% dell'importo è destinato all'entrata del bilancio dello stato. Somme, quest'ultime, che potranno essere impiegate per diversi usi, tra i quali la tutela della sicurezza pubblica e la contrattazione integrativa. Ma attenzione, precisa il ministro Brunetta. Questo vale solo per le amministrazioni statali. Infatti, basta riprendere la disposizione contenuta all'articolo 61, comma 17 del dl n. 112/2008, per accertare che il legislatore ha espressamente escluso l'obbligo a carico delle amministrazioni locali, di versare al bilancio dello stato i risparmi.

Antonio G. Paladino

SENTENZA

Senza disponibilità no peculato

Non risponde del reato di peculato il dipendente pubblico che si appropria di denaro dei contribuenti senza titolo ma che di fatto non ne ha la disponibilità. Infatti, vanno assolti il sindaco e il comandante dei vigili che deliberano, senza titolo, il versamento delle somme dovute per infrazioni al codice della strada su un conto del comune in attesa dell'attivazione di quello appartenente al consorzio formato con altri enti locali, unico legittimato a ricevere il denaro. Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 1938 15 gennaio

2010, ha annullato senza rinvio la condanna disposta nei confronti del sindaco e del comandante dei vigili che avevano fatto confluire (senza titolo) delle somme dovute per delle multe su un conto dell'ente locale in attesa dell'attivazione di quello creato per il consorzio fra i comuni vicini. In particolare la difesa della comandante dei vigili aveva fatto notare che il denaro, seppure acquisito senza titolo, non era mai stato in possesso della donna e quindi mancava uno dei presupposti del reato di peculato «l'appropriazione» dei soldi. La carta giocata dalla difesa

è quindi risultata vincente in Cassazione. La sesta sezione penale ha infatti accolto questa tesi fissando un importante e stringente paletto al reato di peculato. «L'accantonamento delle somme e la restituzione ai trasgressori, - scrive il Collegio di legittimità - adottate con atti costituenti legittimo esercizio di una funzione, non avrebbero potuto configurare il delitto di peculato, il cui elemento materiale è l'appropriazione di danaro, del quale il pubblico ufficiale abbia avuto la disponibilità in ragione della pubblica funzione esercitata». Insomma, conclude la Cassa-

zione, non vi è stata «appropriazione, elemento materiale imprescindibile per la realizzazione del delitto di peculato, poiché l'atto compiuto dal comandante, oltre a non arrecare un volontario arricchimento dell'agente, non ha determinato l'estinzione del rapporto obbligatorio, non configurandosi quale atto libertatorio dell'obbligo di provvedere al pagamento della somma, dovuta a titolo di sanzione, alla tesoreria dell'ente competente».

Debora Alberici

Via libera ai primi sette articoli del collegato lavoro

P.a. senza segreti

La trasparenza nel cv dei dirigenti

La trasparenza delle p.a. influirà sulla carriera dei dirigenti. Le comunicazioni dovute dalle pubbliche amministrazioni, da divulgare obbligatoriamente sui propri siti internet, relative alle informazioni su funzionari (curriculum vitae, retribuzioni, recapiti istituzionali) e tassi di assenza e di presenza del personale, saranno infatti rilevanti (laddove mancanti o non aggiornate) ai fini della misurazione e valutazione delle performance individuali dei dirigenti. La novità è prevista da un emendamento del relatore al ddl lavoro 1441-quater, Giuliano Cazzola, che ha ricevuto l'ok in commissione lavoro alla Camera. Ieri sono cominciate le votazioni sul provvedimento con approvazione dei primi sette articoli. I lavori riprenderanno stamattina per termi-

nare entro fine settimana, nel rispetto del calendario che prevede l'approdo del provvedimento in aula alla camera lunedì prossimo, 25 gennaio, per poi tornare in senato per il via libera definitivo. La Commissione ha approvato tutti gli emendamenti presentati dal relatore. A cominciare da quello sulla delega per la riforma dei lavori usuranti (articolo 1), che è stato riformulato e ha infine ottenuto anche il voto favorevole del Pd. La modifica prevede che in tema di criteri e di priorità per l'accesso alla pensione di anzianità si dovranno tenere presenti la «maturazione dei requisiti agevolati» e la «data di presentazione della domanda». Secondo quanto ha spiegato lo stesso relatore, Cazzola, con la riformulazione dell'emendamento sollecitata dal Pd, a parità di criteri e di priorità di acces-

so, la «maturazione dei requisiti agevolati» conterà un poco di più rispetto alla data di «presentazione della domanda». L'articolo 2 (delega al governo per la riorganizzazione degli enti vigilati dal «vecchio» ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali) è stato riscritto proprio a motivo della separazione che c'è stata del ministero del welfare, in lavoro e salute; inoltre, è stato approvato un emendamento della Lega sul casellario degli infortuni Inail. Ancora, è stato approvato l'emendamento per l'abrogazione dell'articolo 3 sui direttori scientifici degli istituti di ricovero e di cura a carattere scientifico. L'articolo 4 (tutela della salute nello sport), invece, ha ottenuto l'ok previo impegno comune, assunto dalla Commissione lavoro, affinché durante la discussione

del provvedimento in aula alla camera venga introdotta la «professionalità» tra i requisiti necessari per la nomina a componente della commissione antidoping. Via libera anche all'articolo 5 contenente modifiche alle sanzioni sul lavoro irregolare (cosiddetta maxisanzione) e all'emendamento del relatore all'articolo 6, che rende più stringente la comunicazione obbligatoria dei dati delle pa (operazione trasparenza). Ultimo articolo approvato è stato il 7, con le disposizioni riguardanti l'ingresso in Italia di medici e altri professionisti sanitari extracomunitari in occasione di manifestazioni agonistiche (modifiche al T.u. immigrati).

Daniele Cirioli

LE PREVISIONI

Senza aiuti la previdenza pubblica è al collasso

Il sistema pensionistico italiano nel suo complesso dovrà continuare ad essere gestito a «ripartizione assistita», cioè con rilevanti interventi da parte dello stato. Non appare, infatti, realistico pensare che nel futuro tali interventi pubblici possano ridursi, data l'entità dello squilibrio previdenziale che comunque rimarrà nel sistema, o che possano essere incrementati data la loro già attuale rilevanza. È questa la conclusione alla quale giunge la Bicamerale di controllo dopo aver analizzato i bilanci degli ultimi anni degli enti di previdenza pubblici (Inps, Inpdap, Inail,

Ipsema ecc). In particolare, si legge nel rapporto, per quanto attiene l'Inps si prevede che nel breve periodo il saldo pensionistico (differenza tra entrate contributive e spesa per pensioni) subirà una riduzione delle entrate contributive correlata all'andamento negativo della congiuntura economica, pur in presenza di risparmi di spesa derivanti dall'inasprimento delle condizioni di pensionamento (le cosiddette « quote »). Nel medio-lungo periodo (a partire dal 2020 in poi) il saldo pensionistico si aggraverà, invece, notevolmente a causa del forte aumento della spesa derivante dalla consistente

crescita del numero delle pensioni da erogare. Vanno poi valutati gli effetti della crisi economica sugli andamenti dell'incidenza della spesa sul pil. Per quanto riguarda l'Inpdap, invece, i dati relativi al periodo 2004-2007 presentano aspetti di criticità tali da pregiudicare, nel breve periodo, la sostenibilità finanziaria dell'Istituto, in assenza di misure che comportino un rilevante incremento strutturale delle entrate, la cui entità è tale che non può che essere messa in carico a sistemati trasferimenti da parte dello stato. Ma non solo. Nei prossimi trenta/quarant'anni si abatterà

sul sistema pensionistico l'onda demografica della generazione dei baby boomers, vero e proprio «tsunami demografico» che produrrà un incremento del 50% della popolazione anziana. Questo fatto produrrà enormi problemi. Le future politiche sociali e del lavoro devono tenere presente che questa esigenza è di «natura tecnica» e non si può sperare di farvi fronte con politiche emergenziali che significano drastici interventi dell'ultima ora che «scaricano sugli ultimi arrivati» il fardello di una mancata e previdente gestione del problema pensionistico.

I nuovi dettami in materia di Protezione civile rischiano di svuotare le competenze della P. A.

Emergenza stabile per le opere

Le nuove norme in materia di protezione civile e di commissari straordinari rischiano di svuotare le competenze delle amministrazioni e, soprattutto, di attrarre nelle procedure derogatorie la maggior parte degli interventi infrastrutturali, compresi grandi eventi come fu in passato per il G8, più di recente per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, come sarà, ad esempio, per le Louis Vuitton World Series presso l'isola della Maddalena (Ordinanza n. 3838 del 30.12.2009) e come potrebbe essere anche per l'Expo 2015. E' questo il quadro che emerge dalle norme contenute nel decreto legge 30 dicembre, 2009 n. 195 che sembra attuare il disegno il superamento delle procedure ordinarie per gli affidamenti di contratti pubblici, sia attraverso i poteri attribuiti ai commissari straordinari, sia attraverso la creazione di soggetti in-house come Protezione civile spa. Così facendo, cioè utilizzando commissari e Protezione civile spa, da una parte si potranno derogare le norme ordinarie e dall'altro si potrà mettere a disposizione questa maggiore flessibilità anche per situazioni ed eventi che con la protezione civile potrebbero avere anche poco a che fare. In sostanza sembra avviarsi una stagione "emergenziale stabile" che, se in alcuni casi appare giustificata da alcune evidenti problemati-

che, dall'altra potrebbe essere utilizzata strumentalmente per bypassare procedure ordinarie e amministrazioni competenti. Prendiamo ad esempio le nuove norme sui commissari straordinari: l'articolo 17 del decreto legge prevede la loro nomina (da parte del Presidente del consiglio su proposta del Ministero dell'ambiente) per gli interventi da effettuare nelle situazioni a maggiore rischio idogeologico e per salvaguardare la sicurezza delle infrastrutture e il patrimonio ambientale e culturale. Nel primo caso (rischio idroeologico, nulla quaestio), ma nel secondo caso la materia è così ampia che si potrebbe arrivare a coprire qualsiasi ambito di attività. Il decreto prevede che i commissari vengano nominati in sede di prima applicazione dei piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idroeologico. I piani sono individuati dal ministero dell'ambiente sentite le autorità di bacino e il Dipartimento per la Protezione civile, e per il loro finanziamento l'articolo 2, comma 240 della legge finanziaria per il 2010 (legge 23 dicembre 2009, n. 191) ha stanziato un miliardo di euro. I commissari (che non potranno durare in carica più di tre anni) saranno coordinati dal ministero dell'ambiente e provvederanno alle azioni di indirizzo e di supporto, anche promuovendo le «occorrenti intese

tra soggetti pubblici e privati». Il loro compito sarà anche quello di curare tutte le attività di competenza delle amministrazioni pubbliche necessarie a realizzare gli interventi, «nel rispetto delle norme comunitarie», ma potendosi avvalere dei poteri di sostituzione e di deroga (e quindi non rispettando le norme comunitarie e ordinarie). In sostanza si tratta dell'exportazione del modello Abruzzo, per il quale affidamenti diretti e assenza di trasparenza e concorrenza sono stati fino ad oggi (giustamente) la regola; adesso, però, passata l'emergenza più pressante, sembrerebbe corretto pensare ad una normalizzazione delle procedure. Parallelamente ai commissari c'è poi la vicenda della Protezione civile spa, società posseduta al 100% dalla Presidenza del consiglio dei ministri di Silvio Berlusconi, con capitale iniziale di un milione di euro, che opererà - sotto l'indirizzo e la programmazione del Presidente del Consiglio in persona - con il compito di progettare, scegliere i contraenti e svolgere l'attività di direzione lavori e di vigilanza di interventi strutturali e infrastrutturali, al fine di garantire economicità e tempestività agli interventi di competenza del Dipartimento. Nelle pieghe della norma (articolo 16) del decreto legge c'è però una sorta di grimaldello per l'accesso a tutt'altra specie di interventi. Infatti il decreto

stabilisce che la Protezione civile spa potrà acquisire servizi o forniture che rientrino negli «ambiti di competenza del Dipartimento della protezione civile e che siano connesse alle situazioni di emergenza socio-economico-ambientale derivanti da calamità naturali, o anche quelle relative ai grandi eventi di cui alle legge 401/01 (gli articoli 5 e 5-bis aprirono le porte anche all'organizzazione del G8 di Genova e successivamente di numerosi altri eventi). Da ciò la proiezione della società ben al di fuori delle competenze tradizionali, con una invasione di campo in altri settori dove applicare procedure in deroga rispetto alle norme ordinarie. E a tale proposito va evidenziato che l'attività di protezione civile spa dovrà svolgersi prevalentemente nei confronti del dipartimento, il che non esclude affatto che possa proiettarsi verso altri soggetti, in una sorta di privatizzazione, anche sotto il profilo dei rapporti di lavoro, della protezione civile. Il cerchio sembra chiuso: dai decreti legge di fine anni '80, quando il Mondiale di calcio improvvisamente divenne urgente e si derogò a tutte le procedure vigenti, alla attuale stabilizzazione delle procedure emergenziali a tutto campo.

Andrea Mascolini

Approvato dal consiglio dei ministri il testo modificato dello schema di dlgs del codice dei contratti

Appalti, regolamento concertato

Accolte le richieste degli operatori sulle Soa e maxi-ribassi – Molto importanti le disposizioni in tema di progettazione

Il 17 dicembre 2009 il consiglio dei ministri ha approvato lo schema di regolamento di attuazione ed esecuzione del Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture che, come dichiarato dallo stesso ministro delle infrastrutture, Altero Matteoli, «è frutto di una intensa attività di concertazione con le associazioni di categoria e le maggiori stazioni appaltanti pubbliche». E, in effetti, l'esame del testo conferma tale dichiarazione: molte proposte emendative rispetto alla versione precedente, avanzate (anche) dalle Soa, risultano essere state recepite. Con specifico riferimento alle disposizioni relative al sistema di qualificazione (contenute nel Titolo III dello schema), risalta anzitutto l'intervenuta espunzione di due norme particolarmente contestate. Nel testo approvato dall'esecutivo di Berlusconi non si ritrova la disposizione già contenuta nell'art. 66 comma 2 bis che avrebbe consentito alle associazioni nazionali di categoria che hanno sottoscritto contratti collettivi nazionali di lavoro per i dipendenti delle imprese edili ed affini o di comparto, nonché alle associazioni nazionali rappresentative delle stazioni appaltanti, e alle loro articolazioni territoriali di concorrere all'espletamento di attività promozionali per conto delle Soa di cui possiedono quote di capitale, anche attraverso società di servizi dalle stesse partecipate in misura maggioritaria. Egualmente assente la disposizione di cui al precedente art. 70, comma 3, che avrebbe imposto alle Soa, anche per la semplice attività di promozione commerciale, l'assunzione di apposito personale assunto con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e a tempo pieno. L'eliminazione dal nuovo schema delle suddette disposizioni, oggetto di feroci critiche in quanto in palese contrasto con il dettato costituzionale e le norme comunitarie in tema di concorrenza, non può che essere quindi salutata favorevolmente. Ciò, specialmente in quanto conferma la concreta ed evidente volontà istituzionale di una più stretta collaborazione con tutti i soggetti interessati dal provvedimento, così come era stato promesso nel corso del convegno di Unionsoa del 10 novembre 2009. In tal senso, esprimiamo soddisfazione e gratitudine alle istituzioni coinvolte (in primis, ministero e autorità) per la disponibilità al dialogo ed al confronto sin qui dimostrata. Ma gli interventi non si sono limitati all'eliminazione delle richiamate norme

«incriminate», contando anzi diverse semplificazioni e agevolazioni sul piano pratico: come affermato dal ministro (e riportato sul sito web istituzionale) «le linee di indirizzo del provvedimento, che racchiude in un unico testo le disposizioni regolamentari riguardanti i lavori, i servizi e le forniture, sono finalizzate alla semplificazione delle procedure, all'apertura del mercato, alla rapidità nell'esecuzione degli interventi. Si mira inoltre a contenere gli eccessivi ribassi. Si tratta di un provvedimento che si aggiunge alle altre norme che il governo ha varato per semplificare e velocizzare le procedure di appalto e pertanto si è raggiunto un risultato molto importante». In prima battuta, risulta confermata l'introduzione di due classifiche intermedie (III bis e IV bis, rispettivamente ad euro 1.500.000,00 e 3.500.000,00), volte a colmare il «salto» attualmente esistente tra una classifica e l'altra, risultato spesso eccessivo nella pratica. Ciò costituirà una agevolazione per tutte quelle imprese medio piccole che allo stato hanno difficoltà raggiungere le classifiche superiori, ma anche per tutte quelle imprese colpite dalla crisi che, soffrendo un calo del fatturato ed in generale una contrazione dei propri

requisiti di qualificazione, si vedono oggi esposte a cospicue riduzioni delle qualifiche ottenibili in sede di rinnovo. In secondo luogo, va dato atto dell'eliminazione dallo schema approvato di ogni riferimento alla categoria OS5 in relazione alla qualificazione per la categoria OG11: la nuova disciplina richiama, infatti, le sole categorie OS3, OS28 e OS30 quali costituenti la categoria generale in questione, con evidenti semplificazioni procedurali ed interpretative. Da ultimo, particolarmente importanti appaiono le disposizioni in tema di progettazione: la maggior attenzione dedicata alla stesura ed alla verifica del progetto, unitamente alla puntuale previsione dei contenuti degli studi di fattibilità dovrebbe consentire una rilevante (ed auspicata) riduzione delle varianti in corso d'opera e, conseguentemente, del contenzioso. Sin qui si è dato atto degli interventi salienti: naturalmente lo schema approvato è assai più articolato e completo, ma per evidenti ragioni di spazio non si può che rinviare al testo stesso e ad altra uscita che, eventualmente, sarà ad esso dedicata. Concludendo, lo schema approvato dal consiglio dei ministri, frutto della tanto auspicata concertazione tra soggetti istitu-

20/01/2010

zionali e non, si presenta menti peggiorativi in altre che, laddove venissero ef- nuovo conflitto, e ben po-
allo stato idoneo ed accetta- sedi. Preme tuttavia rilevare fettivamente reiterate le di- trebbe assistersi ad un'altra
bile dai più. Certo, l'iter di sin d'ora che le censure a sposizioni che in ultima a- battuta d'arresto.
approvazione definitiva è suo tempo sollevate man- nalisi avevano causato l'ab-
ancora lungo, e non possono tengono intatta la loro vali- bandono del primo progetto,
escludersi a priori emenda- dità, con la conseguenza non potrà che nascerne un

nuovo conflitto, e ben po-
trebbe assistersi ad un'altra
battuta d'arresto.

Tiziana Carpinello

APPALTI E QUALIFICAZIONE

Ingiunzioni contro i ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione

Purtroppo molte imprese si trovano a dover subire eccessive dilazioni rispetto al termine di pagamento, che hanno convenuto con la pubblica amministrazione. In questi anni sono state introdotte alcune norme a tutela del fornitore – creditore, le quali però non hanno raggiunto pienamente l'obiettivo, poiché molti sono ancora i privilegi che la pubblica amministrazione ha. Il primo importante intervento si è avuto con l'entrata in vigore del dlgs 9 ottobre 2002 n. 231, di «Attuazione della direttiva 2000/35/Ce relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali». La normativa citata si applica ad ogni pagamento effettuato a titolo di corrispettivo in una transazione commerciale, ovvero avente ad oggetto contratti, comunque denominati, tra imprese ovvero tra imprese e pubbliche amministrazioni, che comportano, in via esclusiva o prevalente, la consegna di merci o la prestazione di servizi, contro il pagamento di un prezzo. La citata direttiva 2000/35/Ce del 29 giugno 2000 ed il decreto attuativo hanno introdotto dei rimedi incentrati sul forte contenuto dissuasivo del ritardato pagamento, assegnando agli Stati membri, per conformarsi, il termine dell'8 agosto 2002. È con il dlgs 9 ottobre 2002 n. 231 in G.U. n. 249 del 23 ottobre 2002, in vigore dal 7 novembre 2002, che viene introdotta la previsione di interessi moratori anche per le pubbliche amministrazioni. Gli interessi sono dovuti salvo che il debitore dimostri che il ritardo nel pagamento del prezzo è stato determinato dall'impossibilità della prestazione derivante da causa a lui non imputabile. Il decreto citato dispone che gli interessi decorrono, automaticamente, dal giorno successivo alla scadenza del termine per il pagamento, ovvero quello stabilito nel contratto. In mancanza di apposita previsione contrattuale, il termine, alla scadenza del quale gli interessi cominciano a maturare, è fissato in trenta giorni, e decorre dalla data di ricevimento della fattura da parte del debitore o di una richiesta di pagamento di contenuto equivalente. Successivamente, altre norme sono intervenute a tutela degli imprenditori per tutelarli contro i ritardi nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni. La legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005), ha istituito un Fondo per i pagamenti dei debiti di fornitura, che avrebbe dovuto essere regolato con decreto. Con riferimento ai debiti delle Regioni nel settore sanitario, la legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), all'articolo 2, comma 46 e seguenti, ha stabilito che, in attuazione degli accordi sottoscritti tra lo Stato e le regioni Lazio,

Campania, Molise e Sicilia lo Stato è autorizzato ad anticipare alle predette regioni, nei limiti di un ammontare complessivamente non superiore a 9.100 milioni di euro, la liquidità necessaria per l'estinzione dei debiti contratti sui mercati finanziari e dei debiti commerciali cumulati fino al 31 dicembre 2005. Questo il quadro legislativo, ma anche la giurisprudenza ha affrontato numerosi questioni legate al tema dei ritardi nei pagamenti. Si ricorda in particolare la sentenza del Tar Lombardia del 26 ottobre 2006 n. 1349 che, intervenuta su un caso di inserimento in un contratto di una clausola che non riconosceva gli interessi di mora, ha statuito che «In materia di appalti pubblici, la rinuncia integrale agli interessi di mora costituisce clausola non solo vessatoria ai sensi dell'art. 1341 comma 2 c.c., ma anche gravemente iniqua, perché vanifica senza giustificazioni oggettive gli strumenti dissuasivi adottati a livello comunitario contro i ritardi nei pagamenti ed espone le imprese a rilevanti oneri finanziari e organizzativi ed al rischio di insolvenza; di conseguenza detta clausola deve considerarsi nulla (ai sensi dell'art. 7 comma 3, dlgs n. 231 del 2002, di recepimento della direttiva 29 giugno 2000 n. 2000/35/Ce) ed irrilevante ai fini della partecipazione alla gara. Ed ancora nel caso l'impresa abbia sottoscrit-

to il contratto a seguito di aggiudicazione di un appalto, approvato con un atto deliberativo che abbia disposto la spesa, abbia adempiuto all'obbligazione, e sia stato emesso il Sal sottoscritto dalle parti, il credito si deve ritenere certo, liquido e esigibile Conseguentemente sarà possibile per ciascuna impresa chiedere al Tribunale civile l'emissione di un decreto ingiuntivo immediatamente esecutivo al fine di ingiungere il pagamento immediato della somma dovuta alla pubblica amministrazione. Infatti, come affermato dalla giurisprudenza la «documentazione sottoscritta dal debitore, comprovante il diritto fatto valere» di cui all'art. 642, comma 2, c.p.c. può essere costituita dal certificato di pagamento-Sal, sottoscritto anche dalla debitrice e recante le somme da questa dovute ed è idonea prova scritta del credito dell'appaltatore (Trib. Roma, 5 aprile 2000, in Giur. Romana, 2000, 332). Le novità del dlgs n. 231 del 2002 citato consistono, poi, tra le altre, nell'aver equiparato le pubbliche amministrazioni ai privati prevedendo che gli interessi decorrono, automaticamente, dal giorno successivo alla scadenza del termine per il pagamento, e ciò automaticamente, senza che sia necessaria la costituzione in mora. Prima del dlgs 231/2002 la giurisprudenza affermava che «con riguardo ai debiti pecuniari

20/01/2010

delle p.a., in deroga al principio di cui all'art. 1182, comma 3, c.c., il ritardo del pagamento non determina automaticamente gli effetti della mora ex re ai sensi dell'art. 1219 commi 2 e 3, c.c., occorrendo invece la costituzione in mora mediante intimazione scritta di cui all'art. 1219 cit». È opportuno ricordare, però, che,

relativamente ai lavori pubblici gli interessi decorrono trascorsi 60 giorni anziché 30 giorni dalla scadenza del pagamento, in applicazione della normativa speciale che consente una dilatazione dei tempi di liquidazione. Nella fase di esecuzione coattiva la pubblica amministrazione ha purtroppo conservato alcuni privilegi, almeno dal

punto di vista temporale, ma ritengo che sia importante ricordare a tutti gli imprenditori che è sempre possibile richiedere un'ingiunzione di pagamento nei confronti della pubblica amministrazione, e che è stata prevista anche la possibilità di richiedere senza subire i tempi lunghissimi di pagamento che

mettono in crisi le imprese, che si trovano a dover pagare gli stipendi, i contributi e le tasse per evitare l'emissione di Durc irregolari, che comporterebbero per le stesse gravi conseguenze.

Donatella Finiguerra

Patto tra i sindaci per l'acqua a km zero

Accordo tra comuni di Veneto, Friuli ed Emilia Romagna: consumi solo dal rubinetto

MILANO - L'acqua del sindaco è ottima, sana, controllata, a chilometri zero. Difende l'ambiente e costa poco, decisamente meno dell'acqua minerale. Mille litri, un euro. Sorella acqua. Non ci voleva molto a capirlo, in tempo di crisi. E così la fortunata campagna lanciata nel 2008 dal sindaco di Venezia Massimo Cacciari, con tanto di caraffa in mano (slogan «imbrocciamola») comincia a fare proseliti tra i primi cittadini italiani. Molti dei quali, provenienti dal Veneto, dal Friuli e dall'Emilia Romagna, si sono dati appuntamento oggi in laguna per una riunione in Comune, insieme alle società municipalizzate, come la veneziana Veritas o l'emiliana Hera, che gestiscono le acque potabili in queste regioni, per lanciare una nuova offensiva contro le bottigliette di plastica: il "Manifesto dell'acqua del sindaco". Numerosi gli impegni che verranno presi. Dall'eliminazione dell'acqua in bottiglia da mense e distri-

butori automatici che si trovano nelle sedi comunali e nelle scuole al lancio di una grande campagna informativa sulla qualità e l'affidabilità dell'acqua potabile. Con distribuzione di caraffe, borracce e contenitori vari per incentivare l'uso dei rubinetti. Fino all'impegno a usare tecnologie sempre più avanzate nei controlli di laboratorio. E alla richiesta che una risorsa fondamentale come l'acqua non venga privatizzata. «L'Italia è tra i primi paesi al mondo per consumo pro capite di acqua in bottiglia - si legge nel Manifesto - L'impatto ambientale di quest'acqua comporta consumo di energia e di combustibili fossili per la produzione delle bottiglie e per il trasporto delle stesse fino ai luoghi di consumo. Per non parlare dell'impatto ambientale in termini di rifiuti prodotti. Col semplice gesto di aprire il rubinetto di casa ogni cittadino può invece risparmiare e salvaguardare l'ambiente». Soddisfatto il sindaco Cacciari

che prenderà parte alla riunione (la sua iniziativa a Venezia ha già spostato il 10 per cento dei consumi di acqua). «Sono felice - commenta - che la nostra battaglia a favore di una cultura del risparmio e del rispetto dell'ambiente venga condivisa anche fuori dai confini della città. Non voglio entrare in competizione coi produttori di acqua minerale. Ma dire semplicemente che la mia acqua è molto buona». Schierato a favore della battaglia trasversale per l'acqua di rubinetto anche il sindaco leghista di Verona, Flavio Tosi, che non sarà presente al meeting veneziano ma fa sapere di avere in programma una campagna analoga a quella di Cacciari per la sua città. Entusiasta dell'iniziativa il sindaco di Imola, Danilo Manca, che partecipa in rappresentanza degli amministratori romagnoli: «Nessun prodotto è a chilometri zero quanto l'acqua che esce dal rubinetto di casa». Per convincere i cittadini dell'impor-

anza di usare l'acqua di casa propria fornisce alcuni numeri Filippo Bocchi, a capo del settore Responsabilità sociale del gruppo Hera. «Bere acqua minerale - dice - costa all'anno all'ambiente 350 mila tonnellate di Pet, il materiale di cui sono fatte le bottiglie, 665 mila tonnellate di petrolio e un'emissione di circa 910 mila tonnellate di CO2. Solo un terzo delle bottiglie prende la via del riciclo. In un anno mediamente una famiglia di tre persone beve circa mille litri di minerale, spendendo 250 euro. La medesima quantità dal rubinetto costa 1,50 euro». Mentre Cacciari, polemico, aggiunge: «Le acque minerali avranno certo caratteristiche diverse da quelle nostre, non discuto. Non sono un chimico. Però mi risulta che spesso le fonti idriche a cui attingono i Comuni per gli acquedotti e i produttori di acqua minerale per le bottiglie siano le stesse».

Carlo Brambilla

Libertà di spesa, bilanci secretati, poteri illimitati. Così funziona la protezione civile. Che un decreto legge ora trasforma in società per azioni

Betolaso Spa

Una macchina di potere travolgente, che controllerà flussi di miliardi di euro - Non ci sono cifre ufficiali, ma in meno di nove anni sarebbero già stati stanziati 10 miliardi

Il viceré Bertolaso sale trionfalmente al soglio di imperatore di tutti gli appalti con il decreto legge, varato la settimana scorsa dal Consiglio dei ministri e adesso in discussione al Senato, che "privatizza" la Protezione civile della nazione trasformandola in una Spa. Altro che la gerarchia dei ministri stilata ufficialmente dal suo mentore Gianni Letta. Guido Bertolaso, dottore in medicina, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e capo del Dipartimento della Protezione civile, scala di fatto l'ordine protocollare superando in termini di potere reale non solo Frattini, Maroni e Alfano, i primi tre nella classifica lettiana, ma anche Giulio Tremonti, custode dei cordoni della borsa. Perché più e meglio di come ha fatto fin qui potrà spendere come vuole un numero imprecisato di miliardi di euro pubblici senza alcun controllo, autorizzazione o rendiconto e, se occorre, con la secretazione, come è avvenuto per il G8 che avrebbe dovuto svolgersi all'isola della Maddalena

e fu infine trasferito all'Aquila terremotata. Potrà spendere ad libitum Bertolaso non solo per frane, incendi e terremoti, ma per qualunque "Grande evento" sia giudicato degno, nei confini della Repubblica e nell'orbe terracqueo, di un "decreto emergenziale". I ministeri tacciano sotto il tallone di Tremonti e la Corte dei Conti si metta l'animo in pace. I controlli sono off limits nei confronti di "B&B". Già soprannominata "Bertolaso Spa" tra i senatori di tutte le parti da noi interpellati che stanno esaminando il decreto, la "Protezione civile servizi Spa" diventa di fatto se non il più grande, certamente il più autonomo ente appaltatore della Repubblica, con una quasi totale deroga alle tradizionali norme di legge per i fondi in transito da palazzo Chigi e destinati ai più svariati scopi: dalle gare ciclistiche, alla celebrazione di santi, dai party di Stato ai viaggi del Papa, dalle piscine alle discariche, dal traffico delle gondole in laguna alle regate, dagli alberghi di lusso agli scenari di carta-

pesta per i vertici internazionali. Come quello - tripudio del kitsch curato da Berlusconi in persona - che fece sorridere i ministri convenuti per il vertice Nato-Russia di Pratica di Mare. Per spingersi prossimamente alla gestione dell'Expò di Milano del 2015 e alle Olimpiadi del 2020 contese tra Roma e Venezia, che Berlusconi e Letta vogliono nelle mani della seconda "B", quella di Bertolaso. Una macchina di potere così travolgente da spostare ulteriormente dalle sedi dei ministeri e naturalmente del Parlamento e delle Autorità di controllo fino a palazzo Chigi la barra del potere reale della ditta Berlusconi & Bertolaso, che sotto l'ala nobile del Gentiluomo di Sua Santità Gianni Letta, della cultura dell'emergenza ha fatto una scienza di potere infinitamente più sofisticata rispetto a quella della prima repubblica, che prevedeva complesse "cupole" per la spartizione di favori, potere e ricchezze, magari attraverso i titoli in cui erano convertiti i fondi neri

dell'Iri, di cui il sottosegretario Letta ha diretta conoscenza, avendone riscossa a suo tempo una quota pari a circa un miliardo e mezzo di lire di allora. Sbaglierebbe chi credesse che l'emergenza della "Bertolaso Spa" si sostanzia soltanto nei terremoti, nelle frane, nelle esondazioni, negli incendi, che pure ogni anno non ci fanno mancare niente. Tutto è ormai emergenza in questo paese: dal quattrocentesimo anniversario della nascita di San Giuseppe da Copertino, celebrato in provincia di Lecce con l'ordinanza "emergenziale" 3356, al congresso eucaristico nazionale, previsto ad Ancona dal 4 all'11 settembre 2011, di cui Bertolaso è già commissario, per ora con una dote di soli 200 mila euro da spendere per la buona riuscita dell'evento. Spiccioli, bazzecole, pinzillacchere. Ben altri sono gli interessi che sotto la voce "Protezione civile" fanno fluire centinaia e centinaia di milioni. Spesso agli amici e agli amici degli amici. Tra il 2001, quando Bertolaso venne nominato capo della

Protezione civile e i primi cinque mesi del 2009, la presidenza del Consiglio ha emesso 587 "ordinanze emergenziali", di cui solo una parte riferita a calamità naturali. Il resto a "Grandi eventi", o presunti tali. Pare che nessun organo di controllo da noi interpellato sia in grado al momento di sapere esattamente quanto la coppia "B&B" è riuscita a spendere negli ultimi anni, senza alcuna pastoa o controllo di legittimità. Ma ha prodotto una stima attendibile Manuele Bonaccorsi, autore di un dossier intitolato Potere assoluto - La protezione civile ai tempi di Bertolaso, appena pubblicato e che la Cgil, che giudica il nuovo decreto sulla protezione civile «improprio e anticostituzionale», illustrerà sabato prossimo all'Aquila in una manifestazione di protesta dei Comitati dei terremotati contro la "Protezione Civile Spa". Tra il 3 dicembre 2001 e il 30 gennaio 2006 la presidenza del Consiglio ha varato 330 ordinanze. Di queste, sono pubblici gli stanziamenti di 75 ordinanze, che valgono circa un miliardo e 490 mila euro. Non si tratta di un campione rappresentativo, ma è un dato che consente una stima. Nei cinque anni, tramite ordinanze della Protezione civile, in spregio alle norme sugli appalti e le assunzioni, sarebbero stati spesi 6,5 miliardi. Se si fa il calcolo su 587 ordinanze della presidenza del Consiglio in meno di nove anni, si arriva a 10,6 miliardi. Una somma sufficiente - giudicano gli autori del dossier - a costruire un blocco di po-

tere indistruttibile, segreto e libero da qualsiasi regola. Capite allora perché l'imperatore di tutti gli appalti, che il centrosinistra considerava uno dei suoi, dichiarava nelle interviste che tra tutti i quattordici governi in cui ha «servito», il Berlusconi quater è «il migliore»? Figlio di un pilota dell'aeronautica militare, medico nel Terzo mondo stipendiato dalla Farnesina e pars magna a Roma di una società immobiliare operante nel comprensorio dell'Olgiate, gran giocatore di golf con il suocero Guido Piermarini, campione del genere romano, da giovane medico l'idolo di Guido Bertolaso era il medico dei derelitti Albert Schweitzer. Poi, al seguito di Giulio Andreotti, l'aspirante medico dei derelitti scoprì che era meglio curare i potenti della terra che i diseredati della terra. Dieci anni fa era ancora nessuno. «Io lo conoscevo bene», racconta Luigi Zanda, oggi vicepresidente dei senatori del Pd, che nel 2000, quando era presidente dell'Agenzia del Gran Giubileo, lo incontrò come vice di Francesco Rutelli, sindaco di Roma e commissario all'evento. «Abile nella soluzione dei problemi, aveva un ego smisurato», secondo Zanda, che oggi guida in Parlamento le legioni degli oppositori alla "Bertolaso Spa", che, oltre alla Cgil, allinea per ora la Conferenza delle Regioni, presieduta da Vasco Errani, e l'Associazione dei comuni di Sergio Chiamparino. Oltre a uno schieramento bipartisan che non ne può più della ditta "B&B", covata

dietro le quinte da Gianni Letta e dal suo sistema di potere, curato da ambasciatori che, a suo tempo, figurarono come reclutatori della Loggia P2 di Licio Gelli, impegnata soprattutto a riciclare tangenti con la complicità della banca del Vaticano. Come il mitico Luigi Bisignani, che oggi, ufficialmente manager di una società tipografica torinese, in realtà svolge per conto di Letta le funzioni di portavoce dei potentissimi sottosegretariati di palazzo Chigi. "B&B", più la "L" di Letta. «Quella cui assistiamo - dice Zanda - è una picconata allo Stato, una sovrapposizione abnorme tra un capo Dipartimento, un direttore generale che dovrebbe ispirarsi all'imparzialità, e un sottosegretario controllore-controllato, cui, per di più, col nuovo decreto, si impongono i poteri. Nella repubblica democratica italiana non è mai accaduto che un membro del governo abbia avuto contemporaneamente la carica di sottosegretario e di direttore generale. È come se il ministro dell'Interno Maroni fosse anche il capo delle polizia. Per la serie: continuiamo a picconare questo ex Stato di diritto». Legibus solutus, anche a causa del carattere arrogante e litigioso nonostante il Premio Santa Caterina da Siena appena ricevuto, il pio Bertolaso rischia col suo sistema di potere di incappare in quei piccoli granelli che, se sottovalutati, possono inceppare il meccanismo. Tra le centinaia di delibere emergenziali passate negli anni passati del suo potere da pa-

lazzo Chigi, destinate a moltiplicarsi con il decollo del decreto "B&B", ce n'è qualcuna che proprio non può passare indenne a qualche sacrosanta verifica giudiziaria. A parte l'inchiesta "Rompiballe", che coinvolge Bertolaso nella vicenda del discutibile riciclaggio dei rifiuti napoletani, fiore all'occhiello del berlusconismo, vogliamo magari parlare degli appalti secretati per il G8 della Maddalena, confluiti in una piccola società di Grottaferrata, Castelli Romani, di nome Anemone, come il suo titolare, personaggio riconducibile ai cari del commissario bertolasiano Angelo Balducci? O dei venti inutili poli natatori sorti a Roma ad uso dei soliti palazzinari, facendo carta straccia dei piani regolatori, per i Mondiali di nuoto del 2009? Quella volta fu un figlio del Balducci, oggi stimato presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, a tentare il business milionario su un territorio prossimo alla via Salaria che rischia di affogare sotto il Tevere ogni volta che fa due gocce d'acqua. Tanto era sfrontata la speculazione del giovane Balducci, che qualche magistrato proprio non la digerì. Ora la "Protezione Civile Spa" della premiata ditta "B&B", punta con tanti amici costruttori a luoghi secchi e desertici. E soprattutto, liberata con la privatizzazione dagli ultimi lacci dei controlli, a nessuna interferenza di giudici rossi.

Alberto Statera

L'INTERVISTA - Guido Bertolaso: la società sarà a totale capitale pubblico

"Ma con i nuovi poteri batteremo la burocrazia"

Sottosegretario Guido Bertolaso, un decreto trasformerà la Protezione civile che lei guida, in una Spa. In quale Stato al mondo un ente che si occupa di calamità naturali viene privatizzato? «Il dipartimento della Protezione civile rimane alle dirette dipendenze della presidenza del Consiglio, ed era così anche con Prodi. Non cambia nulla nella struttura che esiste oggi, ma in aggiunta a questa, creiamo una società di servizi a totale capitale pubblico, con un cda che sarà composto da tre magistrati contabili e da un direttore generale che sarà scelto attraverso un bando». **Non c'è il rischio di mandare in secondo piano la gestione delle emergenze?** «Questa società di servizi sarà la struttura operativa per organizzare opere di ricostruzione, i grandi eventi e altre attività tecniche, in modo da concentrarci meglio sulla gestione delle calamità». **Cosa c'entrano con la Protezione, allora, eventi come le Olimpiadi invernali, le ga-**

re ciclistiche o i pellegrinaggi del Papa? «Abbiamo gestito sempre questi eventi in passato: i funerali del Papa e quant'altro. Si tratta di appuntamenti previsti dalla legge del 2001. Il nuovo decreto non ci dà nuove responsabilità». **La gestione del traffico delle gondole a Venezia è un'emergenza nazionale?** «Quello di Venezia era un allarme del 2004, che ci hanno segnalato i sindaci Costa prima e Cacciari dopo. L'intervento della Protezione civile ha permesso di imporre sul Canal Grande limiti di velocità ai motoscafi che, con le loro onde, provocavano criticità ai palazzi antichi». **Non sarebbe meglio concentrarvi sulle calamità naturali?** «Sì, e ce ne occupiamo bene, come dimostra il terremoto dell'Aquila, la cui buona gestione è stata riconosciuta a livello mondiale. Se il sindaco di Venezia, che non è della maggioranza, ci pone un problema noi diamo una risposta. Ci carichiamo di tutte le emergenze. E ce ne sono anche di più singolari».

Per esempio? «Il sindaco di Ostuni mi ha chiesto aiuto per disincagliare dalla spiaggia un mercantile turco. Gli ho risolto il problema, perché abbiamo strumenti che consentono di trovare soluzioni pratiche ai mille ostacoli burocratici che impediscono interventi rapidi». **Di ostacoli burocratici sembra ne abbiate pochi. La accusano di aver speso, dal 2001 ad oggi, circa 10 miliardi di euro senza alcun controllo.** «È un'autentica calunnia. Il dipartimento gestisce ogni anno un miliardo di euro: 850 milioni servono per i mutui delle emergenze passate. Gli altri 150 milioni sono destinati al personale, alla lotta agli incendi boschivi e alle attività di prevenzione». **Soldi gestiti senza appalti pubblici.** «È un'altra balla cosmica. All'Aquila stiamo per terminare 4.700 appartamenti antisismici per ospitare 18 mila terremotati al costo di 700 milioni. Abbiamo fatto una gara europea, a cui hanno partecipato 56 imprese: hanno vinto in 16».

Le buste dove sono state aperte? «Davanti al pubblico e la Corte dei Conti ha espresso grande apprezzamento per la trasparenza delle procedure. Mettiamo tutto a concorso. E, siccome siamo organizzati, le gare le facciamo rapidamente e senza ricorsi». Sarà o no un'anomalia il fatto che il sottosegretario Bertolaso controlla Bertolaso capo della Protezione civile? «Sono accuse patetiche. Sono capo della Protezione civile dal 2001, nel 2008 mi hanno nominato sottosegretario per risolvere i problemi della spazzatura a Napoli. Adesso, mi hanno chiesto di restare alla presidenza del Consiglio per occuparmi delle emergenze all'estero, e quindi non ci sono conflitti di interesse. Sono controllato dalla Corte dei Conti». **Mai ricevuto pressioni politiche, Bertolaso?** «Se le avessi ricevute, un minuto dopo l'avrebbe saputo il magistrato».

Alberto Mattone

Piano paesaggistico, salvi i pannelli solari

La Regione incontra Confindustria: "Restano valide le autorizzazioni"

Il piano paesaggistico approvato dalla giunta regionale non inciderà sulle autorizzazioni per realizzare impianti eolici, fotovoltaici e a biomasse. È questa la rassicurazione che le imprese pugliesi hanno ottenuto dall'incontro di ieri tra l'assessore al Territorio Angela Barbanente, i rappresentanti di Confindustria e l'assessore allo Sviluppo economico Loredana Capone. Il confronto, in linea con il percorso di consultazione del partenariato socio-istituzionale, è servito innanzitutto a chiarire alcuni aspetti controversi sui con-

tenuti, l'iter e il merito complessivo del piano, che rappresentavano motivo di apprensione in ambito confindustriale. In particolare, nell'incontro definito dagli interlocutori «franco, cordiale e di significativa utilità», particolare rilievo è stato dato alle prime osservazioni presentate da Confindustria Puglia, in merito alle previsioni del Piano in materia di ubicazione degli impianti di produzione di energia elettrica e calore da fonti rinnovabili. «Nel passaggio dallo schema di piano - ha spiegato l'assessore Barbanente - alla proposta

di piano sono stati completati tutti gli elaborati necessari per conseguire lo specifico accordo con il ministero per i Beni culturali di competenza statale e per garantire l'ampia consultazione prevista dalle norme in materia di Valutazione ambientale strategica». A tranquillizzare ulteriormente gli industriali, ci ha pensato poi la vice presidente regionale Loredana Capone, sottolineando come «la proposta di Piano approvata dalla giunta, non incide in alcun modo sulle autorizzazioni e/o concessioni in itinere e su quelle che al momento

dovessero essere presentate dalle imprese interessate alla realizzazione di impianti eolici, fotovoltaici e a biomasse». Rinfrancato dal proposito dell'esecutivo regionale, il presidente di Confindustria Puglia, Nicola De Bartolomeo, ha offerto «la più ampia collaborazione del sistema delle imprese per il prosieguo del percorso avviato dall'assessore Barbanente, nel rispetto delle numerose, legittime e corrette iniziative imprenditoriali, in particolare in settori innovativi».

Paolo Viotti

Varato il disegno di legge che consente interventi immediati

Fondi per i non autosufficienti la giunta approva il via libera

È stato approvato ieri in giunta il disegno di legge per un fondo unico destinato ad assicurare interventi per la più alta integrazione sociosanitaria alle persone non autosufficienti. Un fondo, che al momento investe una cifra intorno ai 70 milioni di euro, è stato fortemente voluto dall'assessore alla Solida-

rietà Elena Gentile. L'approvazione da parte dell'esecutivo, conclude così l'iter per il disegno di legge che passa ora al vaglio della commissione, per poi accedere all'attenzione del Consiglio. La Puglia nel 2007 è stata la prima fra le regioni del Mezzogiorno a firmare un protocollo triennale sulla non autosufficienza: sotto-

scritto con varie confederazioni sindacali, aveva come obiettivo la promozione e lo sviluppo dei servizi socio-sanitari e la creazione di un fondo regionale per la non autosufficienza, oltre a una mappa che mostrasse la distribuzione dei cittadini non autosufficienti. Tra gli obiettivi anche quello della ridefinizione dei criteri per

l'assegnazione dei contributi. Inoltre, a fine novembre 2009, la giunta ha approvato una variazione di bilancio, proprio in merito all'iscrizione della quota relativa al "Fondo per le non autosufficienze" assegnata dal Ministero della Solidarietà Sociale.

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.V

La normativa introduce un nuovo sistema di accoglienza. Bassolino: Campania all'avanguardia

Lavoro, casa e assistenza sanitaria approvata la legge sull'immigrazione

Approvata la legge regionale sull'immigrazione. Dopo sedici anni, cambiano le norme a favore degli immigrati, in materia di assistenza sanitaria, inserimento nel lavoro, edilizia e politiche sociali. Da oggi la Regione Campania assume tutte le competenze per l'inserimento sociale degli immigrati. E introduce un sistema di accoglienza contro ogni forma di razzismo fatto di tutela legale e pari opportunità, di garanzia dei diritti fondamentali e di costi calmierati per gli affitti. Parole di soddisfazione arrivano dal mondo politico. «Questa legge fa della Campania una delle regioni più avanzate sul fronte dell'inclusione sociale. Con la nuova normativa, le politiche dell'immigrazione diventano una parte strutturale del nostro welfare», sottolinea il presidente della Regione, Antonio Bassolino. «Un grande successo che ricompensa il lavoro duro di questi anni», dichiara l'assessore regionale alle Politiche sociali Alfonsina De Felice. «La legge giaceva da due anni. Era necessario un nuovo apparato normativo con strumenti innovativi per il governo dell'immigrazione a livello locale. Penso sia giusto dedicarla al piccolo Elvis, a Petru e ai sei lavoratori africani uccisi a Castel Volturno». Esultano le comunità straniere. Ieri decine di rappresentanti hanno presidiato per ore la sede del Consiglio regionale al Centro direzionale e hanno abbandonato l'aula solo ad approvazione avvenuta. «Un grande successo per la Campania. Spe-

ravamo in un segnale positivo dopo i fatti di Rosarno», ha dichiarato Jamal Qaddorah, responsabile immigrazione Cgil Campania. «Questa legge assicura finalmente tutti i diritti assistenziali agli immigrati, la sanità, il lavoro, la casa. E, da oggi in poi, non saranno più diffidenti nei confronti delle istituzioni». «Una bella notizia, siamo perfino stupiti, l'avevamo sollecitata solo 2 giorni fa. La Regione va nella giusta direzione. Erano 16 anni che mancava una legge in tal senso», dichiara Sergio D'Angelo, presidente Gescio. La normativa delinea il modello di inclusione sociale per gli stranieri presenti sul territorio e regolamenta modalità di accoglienza da parte del sistema dei servizi locali. Queste le novità: gli

immigrati potranno accedere allo stesso sistema di tutela e garanzia dei cittadini italiani. Potranno usufruire di misure speciali nelle situazioni svantaggiose per chi si trova in terra straniera. Avranno la garanzia dei diritti fondamentali per tutti, indipendentemente dalla posizione giuridica. Azioni di assistenza e tutela legale saranno previste per le vittime di ogni forma di discriminazione e per i migranti sfruttati sul lavoro. La legge prevede inoltre lo stanziamento di contributi (in totale 2 milioni di euro) agli enti che realizzino alloggi sociali, residenze o pensionati con quote d'affitto calmierate. La legge è stata approvata con 35 sì e 2 astenuti.

Tiziana Cozzi

La REPUBBLICA PALERMO – pag.III

Ogni parlamentare potrà votare solo dal suo scranno

Misure anti-pianisti posti fissi per i deputati

Separati i due gruppi del Pdl - In prima fila i leader dei partiti

D'ora in avanti sarà molto più complicata la vita dei «pianisti» in Sicilia. Da oggi all'Assemblea regionale siciliana scatta il nuovo sistema di voto, una mini rivoluzione che riguarda i 90 parlamentari regionali. L'ufficio di presidenza dell'Ars ha disposto l'assegnazione di posti fissi e un meccanismo di votazione più rigido. Per quanto riguarda i posti, gli scranni a sinistra del presidente dell'Assemblea saranno occupati dai deputati del Pd, mentre la fila centrale sarà

divisa tra Mpa e Pdl Sicilia; a destra ci sono i parlamentari di Udc e del Pdl dei cosiddetti «lealisti», i deputati della corrente Schifani-Alfano. Tra i due gruppi del Pdl c'è di mezzo l'Udc, metafora dei problemi politici all'interno della vecchia maggioranza che si è dissolta con la formazione del Lombardo Ter (sostenuto da Pdl Sicilia e Mpa, con Udc e Pdl all'opposizione). Cambia anche il modo di votare: non basterà pigiare il pulsante ma sarà necessario tenerlo premuto per l'intera fase del voto, in ge-

nere una manciata di secondi. I capigruppo siedono nei primi posti delle rispettive file. Il deputato Mario Bonomo, che ha aderito all'Alleanza per l'Italia di Rutelli, siede invece tra i deputati del Mpa e del Pdl Sicilia, che sostengono il governo di Raffaele Lombardo. Secondo lo schema diffuso dalla presidenza dell'Ars la prima fila di banchi a Sala d'Ercole sarà occupata, partendo da destra da Innocenzo Leontini, Santi Formica, Toto Cordaro, Rudy Maira, Giulia Adamo, Marianna Caronia, Cateno

De Luca, Francesca Musotto, Antonello Cracolici, Franco Rinaldi, Roberto De Benedictis e Camillo Oddo. La nuova disposizione sul sistema di voto in Assemblea voluta dall'ufficio di presidenza è stata adottata dopo le polemiche innescate a Sala d'Ercole dal voto sulle dichiarazioni di Raffaele Lombardo con le quali il governatore mise fuori dalla giunta il Pdl "lealista" e l'Udc. In quella occasione furono riscontrati voti espressi da deputati risultati poi assenti.

L'INIZIATIVA

Rifiuti, ultimatum ai Comuni "Rischiare il commissariamento"

La Regione vara un piano per fronteggiare la situazione di crisi finanziaria dei comuni siciliani nel sistema di gestione integrata dei rifiuti. Il programma è stato messo a punto dopo una riunione alla quale hanno partecipato l'assessore regionale all'Energia e ai servizi di pubblica utilità, Pier Carmelo Russo e i dirigenti generali dei dipartimenti regionali delle Autonomie locali e della Funzione pubblica, Luciana Giammanco, dell'Economia, Vincenzo Emanuele e dell'Acqua e dei rifiuti, Ferdinando Dalle Nogare. Le misure urgenti sono state decise in attuazione dell'articolo 11 della legge finanziaria regionale del 2009 che prevede la possibilità per la Regione, in caso di esigenze di ordine pubblico o di particolari situazioni di emergenza, di concedere anticipazioni ai comuni, nel limite del 30 per cento del Fondo per le autonomie locali. Il rimborso delle somme andrà fatto entro i 3 anni successivi. In una lettera, a firma dei 3 dirigenti generali, inviata ai sindaci e alle Autorità d'ambito per la gestione dei rifiuti, vengono concessi 3 giorni di tempo affinché gli enti locali provvedano a presentare la richiesta di anticipazione. Se, a causa della mancata presentazione, dovesse verificarsi l'interruzione o la sospensione del sistema di gestione integrata dei rifiuti, l'assessorato regionale delle Autonomie locali e della Funzione pubblica potrà procedere al commissariamento del Comune, soprattutto in caso di emergenza igienico-sanitaria.

Multe-incubo, un milione in arrivo

I "pagamenti agevolati" fino al 2004 inviati dalla Gerit. Cgil all'attacco: "Verbali prescritti, sarà caos"

L'incubo multe sta per ricominciare, e stavolta si chiama Definizione agevolata: un esercito di un milione e 160mila verbali di contravvenzioni affibbiati prima del 2005 - così tanti anni fa che è praticamente impossibile ricordarsene - è già stato computato e suddiviso in 235.431 lettere che da oggi Gerit consegnerà alle Poste. Si chiama "definizione agevolata" perché nell'avvisarti che sei debitore e devi ravvederti ti comunicano che puoi pagare "solo" «il minimo della sanzione amministrativa per la violazione commessa», più «le spese di procedimento e notifica» del verbale, più le spese di riscossione ridotte al 4%, più «il rimborso delle spese di notifica delle cartelle e per le eventuali

procedure esecutive». Sì, insomma, "agevolato" perché ti stornano le maggiorazioni per il tardivo pagamento e gli interessi di mora, e ti scontano le spese di riscossione. Un credito colossale che il Campidoglio non è riuscito a riscuotere ma che, secondo la Cgil, aprirà un nuovo gigantesco contenzioso: «Si tratta quasi certamente di multe già prescritte o notificate male, per le quali si avrebbe diritto a non pagare nulla - dice il professor Antonio Lombardi, direttore del Caaf-Cgil del centro Italia - ma di fronte alla difficoltà e al costo di un ricorso molti cittadini saranno indotti a pagare comunque». «Le somme richieste - sostiene Gerit - fanno riferimento a verbali iscritti a ruolo con cartella di pagamento notificata nei

termini». «Semmai - replica Lombardi - sarà Gerit a dover dimostrare che i verbali sono stati notificati nei termini, cosa che nelle centinaia di ricorsi che abbiamo promosso per difendere i cittadini non è mai avvenuta». Ricevuta la lettera, si può aderire pagando direttamente la somma richiesta entro il 15 maggio in banca, alla posta o negli uffici Gerit, utilizzando il bollettino inviato a casa con la lettera. Se non si paga nei termini, per Gerit vorrà dire che non si è aderito, e «si riprende il recupero delle somme nella misura iscritta a ruolo e senza agevolazioni». Se invece «il pagamento non è dovuto» e «si possiede un attestato per chiedere l'annullamento (ricevuta di pagamento, presentazione del ricorso al prefetto o al

giudice di pace con sentenza favorevole, possesso del contrassegno per persona con handicap o altro) va inviata una comunicazione all'Ufficio contravvenzioni del Comune, allegando la documentazione». «È la dimostrazione che non hanno certezze - dice Lombardi - perché non hanno effettuato i controlli rigorosi previsti nella delibera che ha varato la definizione agevolata». Se poi intendete pagare per liberare l'auto o la casa dal fermo o dall'ipoteca, controllate di non avere altri debiti: «La procedura si chiude con il pagamento solo se non è dovuta anche ad altri tributi», spiega Gerit.

Paolo G. Brera

LA MANOVRA - Via Ici, Tarsu e Tosap

Il sindaco taglia-tasse L'Anci: «Beato lui, ci spieghi come può»

CESSALTO (Treviso) — riassumere così: quando in «Beato lui che può», sospira Giorgio Dal Negro, presidente dell'Anci e sindaco di Negrar, alle prese con un bilancio comunale che, per sua stessa ammissione, gli ha fatto aumentare i capelli grigi. «Bravo lui che l'ha fatto, meriterebbe di essere candidato alla presidenza della Regione», si complimenta l'attuale titolare della poltrona, Giancarlo Galan, che ne fa anche una questione di orgoglio Pdl. «Furbacchione lui, che ha calato le tasse a pochi commercianti a lui vicini a due mesi dalle elezioni», stiletta, insinuante, il senatore leghista Gianpaolo Vallardi. Insomma, Giovanni Artico è un sindaco che fa parlare di sé ben oltre i confini della piccola Cessalto, il comune da lui amministrato ai confini della Marca Trevigiana con la provincia di Venezia. Il perché si può

Italia qualcuno toglie le tasse - e Artico ha tolto Ici, Tarsu, Tosap e imposta sulla pubblicità a tutti i piccoli commercianti del paese - fa inevitabilmente un botto, perché tutti dicono che vorrebbero ma non possono (persino il premier Berlusconi) mentre lui ha voluto e l'ha fatto. Provocando la sincera invidia del presidente dei sindaci veneti, Giorgio Dal Negro, che ribadisce: «Veramente beato lui, è l'unico che conosco a potersi permettere una decisione del genere. Tutti i sindaci d'Italia, compreso il sottoscritto, stanno combattendo contro la mancanza di risorse per far quadrare i bilanci. Se il collega Artico è così bravo - sorride il numero uno dell'Anci - andrò molto volentieri a lezione da lui. Anzi, lo invito qui a Negrar, in Valpolicella, dove si beve e si mangia bene. Natural-

mente a mie spese, senza intaccare i pochi fondi del Comune ». L'interessato, indirettamente, conferma: «Ho ricevuto molte telefonate di apprezzamento - spiega il sindaco taglia-tasse di Cessalto - ma, in effetti, nessuna da colleghi sindaci che intendessero replicare il provvedimento. Io ho rinunciato a incassare 20mila euro e l'ho fatto perché credo fermamente che i piccoli negozi, soprattutto nei paesi, siano un presidio e un servizio alla gente, quindi meritano di essere agevolati». I beneficiari sono trenta fra commercianti ed esercenti: avranno ringraziato, almeno? «Certo, certo - sorride il sindaco - non hanno mancato di farlo. Emi hanno telefonato anche da altri paesi, chiedendomi di andare a fare il sindaco da loro». La popolarità di chi toglie un balzello è contagiosa. Anche verso l'alto. Applaudiva il

governatore Galan, che ieri ha chiamato Artico al telefono: «Mossa giusta, intelligente e coraggiosa, quella compiuta da Artico, sindaco del Pdl. Riciclare, risparmiare energia, abbassare le tasse: questa è la formula, che sembra infastidire un certo Gianpaolo Vallardi, presidente del Cit, che milita in un partito che non è quello di Artico. Di che partito è Vallardi?». È tornato il Galan battagliero, quello che rimarca a ogni occasione le differenze nello stile di governo fra il suo Pdl e i competitori interni della Lega. Il succitato Vallardi, però, non si scompone e restituisce la botta: «Dal semi-presidente Galan non accetto critiche. Chiamiamo le cose con il loro nome: a Cessalto è stata fatta un'operazione elettorale».

A.Z.

L'INTERVENTO**Bamboccioni, le soluzioni degli altri**

Un fatto di cronaca nuovo ha riportato in auge un dibattito vecchio: il tema dei bamboccioni, con tutti i luoghi comuni che si porta appresso. La nostra cultura familistica, i nostri figli viziati, le mamme che non mollano. Ma la questione non è meramente socio-culturale. La percentuale di ultratrentenni (30-34 anni) che vivono con i genitori è quasi triplicata in venticinque anni: per gli uomini si va dal 15.5 del 1981 al 41 dei giorni nostri, per le donne, più indipendenti, si passa dall'8.7 al 20.8 per cento. Una società non cambia «cultura» così in fretta: questo fenomeno ha importanti radici economiche. Ciò non significa, attenzione, che questi «bamboccioni» siano davvero tutte vittime, costretti a stare a casa da una totale mancanza di lavoro. Significa però che, per come sono strutturati il mercato del lavoro e il mercato della casa, è economicamente più conveniente stare con i genitori piuttosto che fare tanta fatica per veder solo peggiorare il proprio stile di vita. E' pura razionalità economica. Possiamo dare la colpa ai nostri ragazzi, che oggi sono più pigri, più viziati, più ignoranti e arroganti di un tempo, possiamo lamentarci perché non ci sono più i bravi giovani volenterosi di una volta e così via. Ma, a parte i casi estremi portati alla luce da

certe sentenze (che non possono essere additati come rappresentativi di milioni di ragazzi), questi giovani non sono né pigri né presuntuosi: semplicemente fanno quello che possono, si arrangiano, si fanno due conti in tasca e si comportano di conseguenza. Il ragionamento è molto semplice: se sei un tirocinante che prende 5-600 euro al mese, o anche un operatore di call center che ne prende 800 (e i call center pullulano di laureati), difficilmente ti puoi permettere di spendere altrettanti per l'affitto di un appartamento. O vai a vivere in condivisione con estranei (come fanno molti immigrati e anche molti dei nostri che emigrano in altre città), oppure, se hai una famiglia alle spalle, decidi di restare con i tuoi. E almeno su questo i nostri ragazzi sono bravi e capaci di fare i conti tanto quanto i loro colleghi stranieri. Infatti, questo problema non affligge solo i giovani italiani. Basta alzare lo sguardo oltreconfine, per renderci conto che la questione dell'indipendenza dei giovani non è solo nostra. Proprio nel mese di Dicembre in Inghilterra ha fatto scalpore un report dell'Ufficio di Statistica Nazionale che ha rivelato come il numero di giovani che vivono con i genitori ha toccato un picco mai visto in venti anni. Negli Stati Uniti invece già da alcuni anni si parla del fe-

nomeno dei "figli boomerang", ovvero quelli che se ne vanno da casa per andare all'università, ma che poi vi rientrano subito dopo la laurea perché incapaci di mantenersi da soli lavorando. Un fenomeno in forte aumento anche in Canada, dove il censimento del 2006 ha mostrato che il 43.5 per cento dei giovani sotto i 30 anni vive ancora con i genitori, contro il 32 per cento di venti anni prima. In Spagna l'età media in cui un giovane va a vivere da solo è costantemente aumentata fino a raggiungere, lo scorso anno, la drammatica soglia dei 30 anni. Persino in Svezia, uno dei Paesi in cui tradizionalmente i figli se ne vanno a 18 anni, l'estate scorsa è scattato il primo allarme. Nuovi dati hanno mostrato che il 21 per cento dei giovani sotto i 27 vive ancora con i genitori, in netto aumento nel giro di pochi anni. E giusto un paio di settimane fa un sondaggio ha mostrato che il 70 per cento dei giovani svedesi tra i 20 e 25 anni vorrebbe andare a vivere da solo, ma non ce la fa economicamente. Non è un caso se i genitori svedesi sono già in agitazione e iniziano ad iscrivere i propri figli alle liste per accedere alle case «popolari» sin dall'adolescenza. Insomma, si tratta di un fenomeno serio e di portata internazionale, legato principalmente a due fattori. L'andamento del mercato

immobiliare da un lato - con la bolla speculativa degli ultimi dieci anni che ha portato costi e affitti alle stelle. E la progressiva frammentazione e flessibilizzazione del mercato del lavoro dall'altro, che ha colpito soprattutto i più giovani, in Italia come altrove. Gli altri Paesi stanno iniziando a pensarci e a muoversi. La Spagna ha istituito gli affitti di emancipazione, un contributo all'affitto per i giovani lavoratori che escono da casa. A Parigi si stanno progettando case per la condivisione, ovvero appartamenti pensati per accogliere in modo decente più di un inquilino, in modo che ciascuno abbia il proprio bagno e i propri spazi vitali, senza mortificare la dignità. In Svezia si sta parlando di una sorta di «piano casa» che porti a costruire nuovi alloggi specificamente per i giovani, con affitti controllati. Sono misure recenti, ne valuteremo gli effetti, ma intanto in questi Paesi c'è la consapevolezza di un problema serio da affrontare con misure concrete di politica economica, edilizia e di Welfare. Da noi nulla, ci si focalizza sulla pigrizia, ma non stupiamoci poi se tra altri venti anni anziché averne il quaranta per cento a casa ne avremo il sessanta.

Irene Tinagli

I 1843 BALZELLI

Roma è anche capitale delle gabelle: 113

Irpef, Iva e perfino hobby: nel capoluogo laziale c'è il record di imposte da pagare. Ma i milanesi spendono il doppio di Irap

Sarà la vicinanza con il palazzo, sarà la particolare fantasia degli amministratori in loco, ma se c'è una città dove il fisco è davvero campione, è Roma. Fra tributi regionali, provinciali e comunali chi abita nella capitale non ha davvero il problema di come occupare il tempo libero. In tutto ci sono 113 tasse, imposte, tributi, percentuali su con: cessioni che magari non daranno enormi incassi, ma certo rappresentano un record in Italia e una fortuna per i commercialisti che operano nella città eterna. Nella tabella qui in pagina si può trovare solo un rapido esempio, sacrificato alla necessità di comparazione con altre grandi città. Ma le frecce all'arco del fisco romano sono cinque o sei volte più numerose degli esempi riportati. Non che brilli la trasparenza: la provincia di Roma guidata dal modernissimo e supermediatico Nicola Zingaretti è fra le poche in Italia a non avere inserito nel proprio sito Internet un bilancio analitico consuntivo o di previsio-

ne della propria istituzione. Ma alle tasse, per quanto si voglia nasconderle, i cittadini alla fine non possono sfuggire. **CASA ZINGARETTI** - Così non è difficile trovare nemmeno in casa Zingaretti, dove si celebrano le grandi opere in calendario e ci si bea dell'invarianza delle aliquote fiscali, quali e quante tasse alla fine bisogna pagare. Grazie a lui, ai sindaci che si sono susseguiti a Roma e soprattutto ai presidenti della Regione Lazio (un vero e proprio tassificio), nella capitale la mannaia del fisco non risparmia quasi nessuno. Tutto è tassa. Le quote locali di quelle grandi e note, come Irpef, Irap e Iva regionale, che scattano contemporaneamente al centro e in periferia. Quelle più note sui rifiuti o sull'auto (il bollo regionale). Ma anche una raffica di tasse che colpiscono ogni tipo di attività produttiva e perfino di hobby. In Lazio sono tassate tutte le concessioni: quelle per l'apertura e l'esercizio delle farmacie, quelle per aprire e mantenere ambulatori, case di cura, presidi

medico-chirurgici o di assistenza ostetrica, gabinetti di analisi per il pubblico a scopo di accertamento diagnostico, e perfino l'abilitazione alla ricerca e alla raccolta dei tartufi. **IL CONFRONTO** - In altre regioni, come il Piemonte (che ad Alba ha una tradizione), esiste la tassa sui tartufi, ma riguarda solo quelli raccolti che per altro vengono messi sul mercato a prezzi proibitivi. Sempre in Lazio l'elenco continua con il tributo speciale per il conferimento in discarica dei rifiuti solidi, il tributo regionale per l'abilitazione all'esercizio professionale, la tassa sugli apparecchi radiografici che varia a seconda dei volt. È più severa di quella sul canone Rai: se si posseggono più apparecchi, scatta integrale sul primo e al 50% sugli altri. E come il canone Rai viene rinnovata ogni anno. Sempre in campo sanitario sono tassati tutti i posti letto privati. Poi c'è una addizionale tutta laziale sulle acque di derivazione pubblica, che segue le più comuni addizionali energetiche. Si riscuotono come in

ogni regione le accise su benzina e gasolio, ma anche l'assai più rara imposta regionale sulle con, cessioni demaniali marittime. C'è una tassa per la partecipazione alle procedure concorsuali, e una singolare tassa fitosanitaria, che costringe a pagare quattro diverse tariffe per avere a) l'autorizzazione alla produzione e al commercio dei vegetali; b) l'autorizzazione all'uso del passaporto delle piante; c) per l'importexport dei vegetali; d) per l'esercizio annuale delle ditte operanti nel settore. Più leggera a Milano la pressione fiscale sulle persone fisiche e le famiglie, che intanto possono godere della rinuncia alla addizionale Irpef comunale e su una raffica di agevolazioni fiscali. In Lombardia per altro le Entrate fanno il pieno grazie al business: è la Regione dove si incassa più Irap (il doppio del Lazio) e dove è più alta - con distanze siderali dagli altri - la compartecipazione al gettito Iva.

Fosca Bincher

URBANISTICA & BUROCRAZIA

Comune di Napoli: arriva da febbraio la Dia "on line"

Parte a febbraio un'importante rivoluzione nella macchina burocratica del Comune di Napoli. Dall'inizio del mese, infatti, non sarà più possibile presentare, alle Municipalità competenti, le Denunce di Inizio Attività (DIA) in forma cartacea ma solo on line. La DIA, necessaria per tutti gli interventi di manutenzione straordinaria sul patrimonio edilizio, si avvarrà di una procedura notevolmente semplificata e sicuramente più trasparente

e continuamente monitorabile da parte del Professionista incaricato. Infatti, con la trasmissione della pratica attraverso il Portale Metropolitano Multicanale, viene dato inizio al procedimento con il rilascio del numero di protocollo: data ed identificazione certa. Al Professionista, che diventerà l'interfaccia con il Comune, verranno comunicati il nominativo del Responsabile del Procedimento e le diverse informazioni relative alla pratica. La corrispondenza

informatica avrà valore legale in quanto avverrà esclusivamente attraverso la Posta Elettronica Certificata (PEC). Siamo, quindi, in presenza di una trasformazione radicale della procedura e del rapporto con l'Amministrazione e tra il Professionista ed il Committente. Per tal motivo, nella consapevolezza che è indispensabile offrire la migliore e più completa informazione possibile sia ai Professionisti che dovranno operare con la nuova proce-

dura, e sia ai Cittadini che ne dovranno usufruire, l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli ha organizzato per venerdì 22 gennaio 2010 alle ore 17,30 un seminario informativo con la partecipazione dei Dirigenti del Comune di Napoli, esperti per il settore. Il seminario, a partecipazione libera, si terrà presso la sala conferenze dell'Ordine degli Ingegneri in Napoli alla via del Chiostro n° 9.

Eduardo Pace

PAGAMENTI

Pa, le aziende creditrici si affidano a Bper e Sace

Si chiama Fincredit Pa ed è il nuovo finanziamento che il Gruppo Bper mette a disposizione delle imprese creditrici della pubblica amministrazione, per sostenerne la liquidità a fronte dei lunghi tempi di incasso (anche oltre i 120 giorni). Il finanziamento è reso possibile

dall'accordo siglato da Banca popolare dell'Emilia Romagna con Sace, nell'ambito di un più ampio accordo fra Sace e Abi, l'Associazione bancaria italiana. Con Fincredit Pa tutte le banche del Gruppo Bper metteranno a disposizione delle imprese creditrici della pubblica amministrazione un

plafond complessivo di 50 milioni di euro di finanziamenti fino a 24 mesi. Il finanziamento anticipa, con garanzia Sace fino al 50% dell'importo erogato, i crediti vantati dalle aziende nei confronti della pubblica amministrazione, a fronte di singole fatture non scadute di importo compreso tra

150mila e 2,5 milioni di euro (l'Iva non è finanziabile). L'accordo stipulato tra Banca popolare dell'Emilia Romagna e Sace consente inoltre condizioni economiche più competitive nel caso di crediti notificati dalla Banca alla pubblica amministrazione ed espressamente accettati da quest'ultima.

L'INTERVENTO**L'acqua alla gola dei Comuni virtuosi**

La situazione in cui versano i Comuni presenta l'insostenibile. In sede di stesura dei bilanci preventivi le difficoltà emergono in maniera esponenziale. Maggiormente sono infastiditi i Comuni che più di altri hanno ridotto negli ultimi anni le spese generali comprese quelle per il personale, rispettando il Patto di stabilità. Insomma i Comuni definiti «virtuosi» alla luce delle attuali disposizioni governative in materia di gestione finanziaria sono i più penalizzati. L'ultima Finanziaria ha imposto nuovi tagli chiedendo di fatto agli Enti Locali di contribuire ulteriormente al risanamento della spesa pubblica mentre lo Stato Centrale si è mosso in senso contrario rispetto a quanto imposto ai comuni e cioè aumentando la spesa corrente. Basta guardare i dati presentati dallo Studio dell'Ifel. I tagli imposti ai Comuni nel prossimo triennio, sono di ulteriori 4 miliardi e 150 milioni: cifre insostenibili per i Comuni che non riescono più a garantire i Servizi alla persona (sociali e scolastici) senza nemmeno parlare dell'assoluta riduzione del Settore investimenti. In Lombardia, dal 2003 al 2007 gli investimenti dei Comuni si sono ridotti di quasi il 20%. Ciò significa che in futuro i Comuni hanno poche alter-

native: ridurre ulteriormente gli investimenti o non rispettare il Patto di stabilità. A fronte di ciò si ha sempre più forte la sensazione che non ci sia la minima intenzione di arrivare a una sostanziale riforma in materia di autonomia finanziaria. Servono strumenti reali e non provvedimenti «spot» come ridurre il numero dei consiglieri comunali. Non sono più accettabili temporeggiamenti o promesse. Urgono decreti attuativi di quel federalismo fiscale da tutti auspicato attraverso compiti e funzioni precise partendo dalla compensazione integrale dell'Ici fino alla modifica del Patto di stabilità. Ad esempio uno

degli obiettivi che l'Anci si pone è di ottenere regole più chiare e più certe come quelle dei «patti territoriali» meno vincolistici, più dinamici e modulabili che consentano ai Comuni di amministrare autonomamente e meglio, risorse sempre più scarse. Concetti ribaditi all'ultimo Consiglio nazionale Anci dove è stata lamentata una reale riforma delle autonomie locali che non può passare attraverso misure «ad effetto» in semplici Leggi Finanziarie.

Giovanni Pavesi
Sindaco di Viadana

L'UNITA' – pag.8

Le norme transitorie cancellano i processi del premier e le condanne per danni all'erario - Tra i beneficiari anche il relatore Valentino autore dell'emendamento sui reati contabili

Processo-breve, condonati 500 mln a sindaci e deputati

Oggi il Senato approva il taglia-processo

Il processo breve non cancellerà solo i dibattimenti ma anche «almeno 500 milioni di euro» che sindaci, parlamentari, ministri e sottosegretari hanno rubato allo Stato truffando e sprecando. Soldi che devono essere restituiti in base alle sentenze della Corte dei Conti. Ma che il ddl 1880 Gasparri-Quagliariello, più noto come «processo breve», nella sua versione corretta e allargata anche ai procedimenti contabili e societari cancella in un colpo solo. Quando ieri pomeriggio l'aula di palazzo Madama ha messo ai voti la norma transitoria che cancella i processi in corso, il senatore Casson (Pd) lo ha detto chiaro: «Siamo arrivati al vero motivo di questa legge, la norma che non serve solo per cancellare i processi di Berlusconi ma serve anche ad un vostro sindaco, ad un vostro ministro e ad altri che non dovranno più risarcire lo Stato di circa 500 milioni di euro». **I BENEFICIARI** - Ancora più esplicito Gianpaolo D'Alia (Udc) che rivolto ai banchi della Lega avverte: «Una volta passata questa legge non potrete più fare gli sbruffoni in nome della certezza della pena e contro Roma ladrona perchè non approvate non solo un'amnistia ma anche un clamoroso condono contabile che salverà molti vostri amministratori». Mentre le opposizioni prendono la parola in aula, l'agenzia Ansa pubblica l'intervista al procuratore della Corte dei Conti del Lazio Pasquale Iannantuono che fa nomi e cognomi dei possibili beneficiari della norma: il viceministro Roberto Castelli e il sindaco di Milano Letizia Moratti ma anche lo stesso relatore del processo breve, il senatore Giuseppe Valentino, i deputati Iole Santelli e Alfonso Papa, tutti del pdl. E ancora, cinque membri del vecchio Cda Rai in quota centrodestra tra cui l'ex dg Flavio Cattaneo e l'ex ministro dell'Economia Domenico Siniscalco per la nomina di Meocci. I gregari imitano il Capo. E se il Capo governa approvando leggi su misura, altrettanto fanno i gregari. Inutile stupirsi, quindi, se il relatore al Senato del processo breve Giuseppe Valentino introduce una norma per salvare se stesso dalla Corte dei Conti. E, se lo stesso fa il viceministro Ca-

stelli che, membro della Commissione Giustizia, ha aiutato Valentino a buttar giù il testo del maxiemendamento che oltre alla prescrizione penale ha introdotto anche quella contabile e per le società. I benefici per la casta sono solo «l'ultimo scempio» - dice il Pd - in tema di giustizia di cui «questa maggioranza si dovrà assumere tutta la responsabilità politica e morale davanti al Paese». Il Pd ieri ha fatto l'unica cosa che ormai poteva fare: ripetere fino all'ossessione «lo scempio» e il «cinico progetto di disarticolazione della giustizia». Sotto la regia di Silvia Della Monica (capogruppo in Commissione Giustizia), di Giovanni Legnini e di una infaticabile Maria Incostante, i senatori hanno ricordato ad ogni dichiarazione di voto «lo scempio della giustizia» e «la rinuncia dello Stato a combattere la corruzione» accusando «una maggioranza ridotta a meri esecutrice di ordini». Prima Carofiglio, poi Adamo, Maritati, Fassone, Franco... Al quarto intervento maggioranza e Lega hanno capito e hanno cominciato a fischiare, a lamentarsi. Il senatore Piero

Longo, il vero king maker del processo breve, ha creduto a un certo punto di spezzare il gioco definito «elegante tantra che ha creato in aula un'atmosfera vagamente orientaleggiante». Voleva dire mantra, ma chissà. E comunque, per non essere da meno, il tutto d'un-pezzo Longo ha intonato a sua volta il coretto: «Are krishna-krishna are». E via di questo passo. Anche il presidente Schifani ha provato ad interrompere la provocazione dei senatori del Pd, chiedendo interventi nel merito dopo che nelle ultime settimane ha fatto di tutto per non far discutere nel merito articoli ed emendamenti. Ha perso la pazienza anche uno come Luigi Zanda (Pd) che ha accusato Schifani «di aver avuto fin dall'inizio un atteggiamento negativo nei confronti delle opposizioni. Un modo di fare che non ci ha convinto affatto». La seduta finisce con l'Idv che occupa i banchi del governo. Un pessimo clima. Oggi sarà ancora peggio. E nessuno parla più di dialogo.

Claudia Fusani